



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

**Corso di Laurea Magistrale in
PSICOLOGIA CLINICO-DINAMICA**

Tesi di Laurea Magistrale

***Flourishing e Aggressività: uno studio su un campione di adolescenti
italiani.***

La significatività del Supporto genitoriale e del *Self-control* in adolescenza

**Flourishing and Aggression: a study on a sample of Italian adolescents. The
significance of Parental support and Self-control in adolescence**

Relatrice:

Prof.ssa Adriana Lis

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Laureanda: Veronica Ganeo

Matricola: 2014788

Anno Accademico 2022-2023

INDICE:

Introduzione	2
---------------------------	----------

Capitolo 1: Letteratura

1.1 Il Flourishing.....	7
1.2 L'Aggressività in adolescenza	13
1.3 Il Self-control in adolescenza	16
1.4 Il Supporto da parte dei genitori in adolescenza	22

Capitolo 2: La ricerca

2.1 Lo scopo della ricerca	28
2.2 Metodologia.....	30
2.2.1 Descrizione del campione	30
2.2.2 Descrizione degli strumenti	31
2.3 Analisi dei dati	34
2.4 Descrizione dei risultati	36

Conclusioni	49
--------------------------	-----------

Bibliografia	55
---------------------------	-----------

APPENDICE	69
------------------------	-----------

Ringraziamenti

Introduzione

Questo lavoro di tesi è incentrato sul Flourishing e in particolare verso la relazione tra Flourishing e Aggressività, considerando il contributo del Self-control e del Supporto genitoriale. Il Flourishing, secondo la maggior parte degli autori, coincide con il benessere, la crescita sana e positiva e la salute mentale negli adolescenti. Il mio interesse verso questa tematica è cresciuto progressivamente durante lo svolgimento di questo lavoro di ricerca, nonostante il periodo dell'età evolutiva, e in particolar modo dell'adolescenza, sia sempre stato un tema a me molto caro.

Poiché gli adolescenti di oggi saranno gli adulti di domani, credo sia di estrema importanza approfondire gli studi riguardanti questo cruciale periodo della vita, al fine di individuare possibili interventi di prevenzione, di trattamento clinico e di promozione della salute mentale durante questa fase critica (Nandinee et al., 2001). In particolare, la psicologia positiva, che ha l'obiettivo di indagare e di promuovere aree come il benessere e la felicità degli individui, propone una visione centrata sul potenziamento e sulla scoperta delle risorse dell'individuo. (Bianchi, 2017).

L'adolescente viene definito dall'UNCRC (1989) come un agente socialmente attivo nel conseguimento del proprio benessere e anche le politiche sociali e la legislazione hanno iniziato a dare sempre più importanza al concetto di Flourishing in adolescenza.

L'adolescenza è un periodo di sviluppo critico in cui i giovani sperimentano nuovi comportamenti e attività (National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine, 2019) e quindi sostanzialmente è un periodo in cui avvengono diversi cambiamenti. Questi cambiamenti possono dar luogo a conseguenze negative, come ad esempio l'aggressività (Nandinee et al., 2001). Tuttavia, l'aggressività non ha per forza un'accezione del tutto negativa: ha difatti, in prima istanza, una funzione

protettiva (Freud e Burlingham, 1942), è in primo luogo una “necessità biologica” (Meotti, 2006).

Inoltre, la questione dell’aggressività è centrale nel corso dello sviluppo, in quanto è strettamente legata alla strutturazione del Sé e della personalità (Verde, 2007). L’adolescenza è fortemente implicata nella tematica della gestione ed espressione dell’aggressività: la definizione di sé, la separazione, l’individuazione, la soggettivazione, l’indipendenza e l’autonomia sono acquisizioni evolutive che passano attraverso una modulazione dell’aggressività (Verdi, 2007).

Chiaramente il comportamento aggressivo può diventare un problema quando non permette un buon adattamento psicosociale. Una considerevole letteratura empirica ha dimostrato associazioni tra alti livelli di aggressività e vari indici di incompetenza sociale, tra cui deficit nelle abilità sociali e rifiuto da parte dei coetanei. (Dodge 1983; Lochman e Dodge, 1998).

A fronte di quanto sostenuto fin ora, lo scopo di questo lavoro di ricerca è stato quello di indagare la relazione tra Flourishing e Aggressività, al fine di valutare se all’aumentare dei livelli di Flourishing corrisponda una diminuzione dei livelli di Aggressività. Il lavoro di ricerca è stato svolto in collaborazione con la Professoressa Adriana Lis. Sulla base delle nostre aspettative, ci aspettavamo di trovare una relazione diretta tra Flourishing e Aggressività. Tuttavia, le nostre aspettative non sono state del tutto confermate e a fronte di ciò abbiamo deciso di aggiungere al nostro lavoro di ricerca altre due variabili: il Self-control e il Supporto genitoriale. In definitiva, il presente studio, a partire da un campione di 378 adolescenti, vuole analizzare, mediante modelli di mediazione, la relazione tra Flourishing e Aggressività, tenendo in considerazione gli effetti del Self-control e del Supporto genitoriale. Nell’analisi degli

effetti indiretti abbiamo considerato prima di tutto il Self-control e successivamente il Supporto genitoriale.

In primo luogo, abbiamo scelto di considerare il Self-control, che consiste in un insieme di abilità che consentono di regolare pensieri, comportamenti, emozioni e impulsi. (Baumeister et al., 2007; Figner et al., 2010; Hare et al., 2009; Orkibi et al., 2018; Tangney et al., 2004). Queste abilità permettono all'individuo di comportarsi in modo costruttivo, tenendo conto dei propri bisogni e diritti e di quelli altrui (Orkibi et al., 2018) e seguendo le norme sociali e i valori personali (Baumeister et al., 2007; Tangney et al., 2004) e potrebbero quindi essere influenti sulla diminuzione dei livelli di aggressività. Inoltre, ricerche passate hanno dimostrato che c'è una correlazione tra scarse capacità di autocontrollo ed elevate emozioni negative (Hamama e Ronen-Shenhav, 2012; Orkibi e Assoulin, 2014).

In secondo luogo, abbiamo scelto di considerare il Supporto genitoriale, distinto tra Supporto paterno e Supporto materno. La scelta di questa variabile è giustificata dal fatto che, nonostante la progressiva separazione dai genitori e la conquista dell'autonomia da parte degli adolescenti, il sostegno dei genitori risulta fondamentale nella vita dei figli durante il periodo adolescenziale (Collins e Steinberg, 2006). In effetti, uno scarso supporto può dare origine ad uno stress eccessivo per l'adolescente e costituirsi così come potenziale fattore di rischio (Zani, 1999). Molti studi hanno trovato una forte relazione tra il supporto dei genitori e il comportamento di ricerca o di evitamento di comportamenti a rischio per la salute tra gli adolescenti.

La tesi è suddivisa in due capitoli. Il primo capitolo è incentrato sulla letteratura del tema e in ordine vengono considerate le nostre variabili: il Flourishing, l'Aggressività, il Self-control e infine il Supporto genitoriale, con focus specifico sull'adolescenza.

Nel secondo capitolo invece viene presentata la ricerca svolta. Dopo aver definito lo scopo della ricerca, viene presentata la metodologia utilizzata. Sussegue quindi la descrizione del campione e degli strumenti utilizzati, i quali sono: Adolescent Family Process (AFP) (Vazsonyi et al., 2003; Vazsonyi et al., 2006) di cui è stata utilizzata soltanto la scala del supporto, Brief Self-Control Scale (BSCS) (Tangney et al., 2004), Flourishing Scale (FS) (Diener et al., 2009; Giuntoli et al., 2017) e Aggression Questionnaire (AQ; Buss, e Perry, 1992).

Sono state descritte poi le modalità di conduzione delle analisi dei dati. Nello specifico tutte le elaborazioni statistiche sono state eseguite tramite l'uso dell'SPSS (IBM SPSS Versione 21) and l'SPSS macro (Process) sviluppato da Preacher e Hayes (2008). Vengono presentate le medie e deviazioni standard relative alle variabili esaminate sia nel campione totale, che per maschi e femmine. Per identificare possibili differenze significative attribuibili al sesso per ognuna delle variabili investigate è stato calcolato il t di Student per campioni indipendenti. È stata calcolata anche l'entità dell'effetto tramite il d di Cohen. Per determinare possibili differenze significative tra padri e madri nel Supporto è stato pure calcolato il t di Student per campioni appaiati. Vengono successivamente presentate le correlazioni tra le variabili prese in esame.

Di seguito è stata condotta una "process analysis" utilizzando l'SPSS macro (PROCESS; Hayes, 2013) al fine di investigare sia effetti diretti che indiretti e le loro interazioni. Il PROCESS Model 6 è stato eseguito per cinque volte considerando il Flourishing come variabile indipendente; Aggressività Totale, Aggressività Fisica, Aggressività Verbale, Ostilità e Rabbia sono state singolarmente considerate ed esaminate come variabili dipendenti; Self-control e Supporto paterno in questo ordine sono stati esaminati come mediatori. Lo stesso procedimento è stato ripetuto considerando come mediatore il Supporto materno. Tramite questi modelli è così stato

possibile investigare come gli effetti diretti ed indiretti del Flourishing mediato dal Self-control e dal Supporto paterno o dal Supporto materno fossero associati con l'aggressività degli adolescenti. Inizialmente è stato calcolato l'effetto totale del Flourishing su ciascuno dei punteggi di Aggressività senza l'inclusione dei due mediatori. Successivamente i due mediatori nell'ordine previsto sono stati inclusi per testare gli effetti indiretti ad essi possibilmente attribuibili.

A questo punto sono stati descritti i risultati, prima riportando le statistiche descrittive, utili per avere una prima panoramica complessiva, e poi i modelli di mediazione. In appendice vengono riportati i grafici totali e parziali relativi ai modelli di mediazione, al fine di rendere maggiormente chiari i risultati ottenuti.

Infine, è importante precisare che questo è uno studio iniziale, il quale non ha la pretesa di ottenere delle risposte definitive, piuttosto ha l'obiettivo di creare degli interrogativi che possono essere un punto di partenza per ulteriori studi.

Capitolo 1: Letteratura

1.1 Il Flourishing

Il Flourishing si riferisce generalmente alla buona vita, al sentirsi bene e al funzionamento efficace delle azioni umane (Huppert e So, 2013). Possiamo tradurre il termine Flourishing in italiano con il termine “prosperità” o “floridezza”. I flourisher sono individui che sperimentano alti livelli di benessere (Schotanus-Dijkstra et al., 2015).

Comprendere e promuovere il Flourishing è una delle missioni centrali della psicologia positiva (Seligman e Czikszentmihalyi, 2000). La psicologia positiva si serve del Flourishing come quadro concettuale per definire il benessere, il quale è concepito come uno stato psicologico positivo caratterizzato da emozioni e relazioni positive, coinvolgimento, significato e buoni risultati nei vari campi della vita (Seligman, 2011). Nello scenario della psicologia positiva troviamo diversi quadri concettuali che si riferiscono al Flourishing. Da un lato, il costrutto di Flourishing è stato spesso utilizzato solo come quadro generale (Witten et al., 2019), dall'altro è stato operazionalizzato utilizzando molteplici misure di diversi modelli (Burns et al., 2022; Diener et al., 2010; Huppert e So, 2013; Keyes, 2002).

Il concetto di Flourishing è stato sviluppato da Keyes, (2007) che definisce il *Flourisher* come l'individuo che sperimenta un alto livello di benessere emotivo, psicologico e sociale. Keyes (2016) definisce il Flourishing l'apice della buona salute mentale e per salute mentale non si riferisce solo dell'assenza di malattia mentale. Egli valuta la salute mentale nello stesso modo in cui la psichiatria valuta la presenza di malattie mentali, sulla base quindi della presenza/assenza di determinati segni: una persona

ha una buona salute mentale quando si manifestano ogni giorno o quasi ogni giorno almeno uno dei tre segni di benessere emotivo (felicità, interessamento alla vita, soddisfazione) e sei o più segni di funzionamento positivo nell'ultimo mese (contributo sociale, integrazione sociale, crescita sociale, accettazione sociale, coerenza sociale, accettazione di sé, padronanza dell'ambiente, relazioni positive con gli altri, crescita personale, autonomia, scopo della vita). Pertanto, il concetto di Flourishing si riferisce a una combinazione di felicità emotiva e realizzazione di sé nel proprio ambiente (Kim et al., 2020). Keyes pone il Flourishing all'estremo di un continuum, in cui all'estremo opposto c'è il *Languishing*, che si riferisce al fatto di non aver mai (o di aver avuto una o due volte nell'ultimo mese) almeno un segno di benessere emotivo e sei o più segni di funzionamento positivo.

Hupper e So (2009) hanno concettualizzato il Flourishing come l'esperienza di "una vita che va bene", una vita in cui ci si sente bene e si funziona bene. Il Flourishing è, da questo punto di vista, sinonimo di benessere mentale.

Diener et al. (2010) hanno concettualizzato il Flourishing come il soddisfacimento dei bisogni di competenza, relazione e accettazione di sé e il possesso di capitale psicologico come il flusso e l'impegno. Questo modello è stato operazionalizzato da Diener et al. (2010) nella Flourishing Scale, una misura sintetica della dimensione univariata del Flourishing. Questa misura (a) cattura gli aspetti chiave di questo tipo di "prosperità" basandosi sulle teorie psicologiche del benessere umano (Ryff e Keyes, 1995; Ryff e Singer, 1998), (b) include aree importanti della vita come le relazioni, l'autostima, l'autorealizzazione e l'ottimismo, sottolineando le emozioni positive, l'interesse, il significato della vita, l'autenticità e lo scopo. Quindi, il concetto di Flourishing di Diener et al. (2010) può influenzare lo scopo della vita, accettando tutte le parti di sé, sperimentando la crescita personale e avendo una maggiore autonomia

(Keyes e Haidt, 2003), tutti obiettivi specifici importanti da raggiungere nell'adolescenza.

Le politiche sociali e la legislazione hanno iniziato a dare sempre più importanza al concetto di Flourishing in adolescenza. Il progresso del Flourishing si riflette in trattati internazionali come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC). Tra i principi guida della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, è stato sostenuto che il progresso del benessere dei bambini e degli adolescenti è il "miglior interesse del bambino". L'UNCRC ha definito gli adolescenti come agenti socialmente attivi nel fornire nuove soluzioni ai problemi che si trovano ad affrontare e, di conseguenza, vengono consultati nella progettazione e nell'attuazione di nuove soluzioni (Assemblea generale delle Nazioni Unite, 1989).

Tuttavia, ciò che sappiamo sul Flourishing in adolescenza si basa principalmente su ricerche di tipo quantitativo. Tali studi però, possono essere limitati a causa della rigidità dei principi della ricerca quantitativa nella comprensione del Flourishing, il quale è un costrutto complesso. Pertanto, per comprendere le dinamiche del Flourishing durante l'adolescenza è necessario condurre anche ricerche qualitative, che permettono di acquisire un punto di vista più ampio e flessibile (Nandinee et al. 2001). Gli studi qualitativi però sono ancora pochi e ciò rende difficile chiarire in cosa e come differiscono persone con alto e basso livello di benessere (Wissing et al., 2019). La ricerca qualitativa può condurci a capire come gli adolescenti danno un senso al Flourishing, che cosa significa Flourishing per loro, di cosa hanno bisogno per prosperare e come le realtà sociali e contestuali influenzano il Flourishing degli adolescenti.

Diversi autori hanno concentrato la loro attenzione sugli aspetti specifici del concetto di Flourishing in adolescenza.

Lippman et al. (2011) hanno sottolineato come il concetto di Flourishing, inteso come prosperità e concentrazione sugli aspetti positivi del benessere, rappresenti un obiettivo fondamentale in adolescenza. Nella stessa direzione, Huppert e So (2009) e Kern et al. (2016) hanno sottolineato come il Flourishing sia un'esperienza di vita che va bene e che funziona in modo efficiente e rappresenti un costrutto di base per gli adolescenti. Inoltre, tra i giovani, il Flourishing è correlato a un comportamento meno rischioso e a livelli più elevati di impegno scolastico o civico (Fenn, 2021; Graff Low, 2011) e al supporto sociale (de la Fuente et al., 2020).

Kwong e Hayes (2017) hanno identificato vari aspetti del Flourishing nell'adolescenza, tra cui aree quali relazioni di attaccamento sane, curiosità, interesse per l'apprendimento, capacità di trovare un equilibrio dopo un turbamento ed espressioni di gioia o felicità. Witten e al. (2019), in una revisione sistematica su come il Flourishing è stato concettualizzato nell'adolescenza, hanno scoperto che gli adolescenti sperimentano il benessere psicologico quando vivono la loro vita con un obiettivo e hanno relazioni positive.

Scales et al. (2016) hanno proposto otto dimensioni che costituiscono uno sviluppo di successo tra i giovani adulti: (1) salute fisica, (2) benessere psicologico ed emotivo, (3) competenze di vita, (4) comportamento etico, (5) risultati scolastici, (6) impegno costruttivo, impegno educativo o lavorativo costruttivo, (7) impegno civico e (8) relazioni familiari e sociali sane.

L'adolescenza è un periodo di transizione dall'infanzia all'età adulta e il range di età che abbraccia può essere molto variabile. L'inizio dell'adolescenza, ad esempio, può

essere considerato prevalentemente biologico, mentre la fine del periodo adolescenziale dipende maggiormente dal punto di vista socioculturale (completamento dell'istruzione, ingresso nel mondo del lavoro, matrimonio, formazione della famiglia) (Smetana et al., 2006; Blakemore e Mills, 2014). Durante questo periodo di transizione biologica e sociale (Blakemore e Mills, 2014), in cui si verificano molti importanti cambiamenti fisici, neurobiologici e socio-comportamentali, la vita degli adolescenti ruota attorno a quattro aspetti significativi: la pubertà (cambiamenti fisici e psicologici), il rapporto con genitori, le relazioni con i coetanei e problemi di varia natura, sia psicologici che sociali (Steinberg e Morris, 2001). L'adolescenza è un periodo di sviluppo critico in cui i giovani sperimentano nuovi comportamenti e attività e, per alcuni, in cui iniziano i disturbi mentali (National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine, 2019); quando tali cambiamenti danno luogo a conseguenze negative (ad esempio, angoscia, ansia, rabbia, confusione e depressione), gli adolescenti devono affrontare alcune complicazioni relative all'adattamento psicosociale e ad altre sfere nelle fasi successive della loro vita (Nandinee et al., 2001). Poiché la fase dell'adolescenza è uno dei fattori determinanti dello sviluppo successivo, è necessario promuovere la salute mentale durante questa fase critica (Nandinee et al., 2001).

Il buon andamento dello sviluppo in questa fase della vita è essenziale e ha implicazioni sulla salute in età adulta e per questo c'è un forte interesse per lo stato di salute mentale di questa importante popolazione (Keyes, 2006). Lippman et al. (2011) suggeriscono che fornire una panoramica statistica sui comportamenti problematici degli adolescenti può aiutare i governi, le scuole e le organizzazioni a sviluppare interventi per affrontare e migliorare il Flourishing. I giusti sostegni e interventi per i

giovani possono aiutare a seguire una traiettoria di vita positiva (National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine, 2019).

Partendo dal presupposto che "il benessere prevale quando la patologia è assente" (Huppert e So, 2013, p. 838), la ricerca psicologica si è tradizionalmente concentrata sulla malattia. Tuttavia, un crescente numero di ricerche hanno affermato che la malattia mentale e la salute mentale sono due concetti separati, sebbene correlati. (Keyes, 2005).

Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1946 ha definito la salute non solo come assenza di malattia, ma anche come uno stato di completo benessere fisico, sociale e mentale. Ciò significa che, anche se una persona fosse guarita da una certa malattia mentale, essa non sarebbe necessariamente felice e in salute. Questo ci conduce alla necessità non solo di curare le malattie mentali, ma anche all'importanza di promuovere una vita equilibrata in cui le persone possano essere felici e possano indirizzare la propria vita nella direzione del Flourishing. Se in precedenza, il principale obiettivo era la cura, la psicologia positiva propone quello di favorire lo sviluppo dell'individuo attraverso la scoperta e il potenziamento delle sue risorse allo scopo di promuovere la salute e la felicità. (Bianchi, 2017). La cura e la prevenzione non possono essere quindi gli unici modi per promuovere la salute mentale.

1.2 L'Aggressività in adolescenza

La questione dell'aggressività è centrale nel corso dello sviluppo, in quanto è strettamente legata alla strutturazione del Sé e della personalità (Verde, 2007). L'aggressività ha in prima istanza una funzione protettiva (Freud e Burlingham, 1942): non ha necessariamente una natura patologica, ma è in primo luogo una "necessità biologica" (Meotti, 2006). L'aggressività deriva da un insieme di variabili evolutive, ereditarie, ambientali e specifiche del soggetto: il comportamento aggressivo si sviluppa a partire dall'incontro tra l'individuo e il suo ambiente e dal significato che tale incontro assume. L'adolescenza è fortemente implicata nella tematica della gestione ed espressione dell'aggressività. La definizione di sé, la separazione, l'individuazione, la soggettivazione, l'indipendenza e l'autonomia sono acquisizioni evolutive che passano attraverso una modulazione dell'aggressività (Verdi, 2007).

A volte, agire in maniera aggressiva è l'unico modo che l'adolescente ha di esprimere il suo stato psicologico ed emotivo. Il comportamento aggressivo dell'adolescente può essere esternalizzato o internalizzato. Il comportamento aggressivo esternalizzato, più frequentemente messo in atto da adolescenti di sesso maschile, comprende l'aggressione fisica, gli atteggiamenti provocatori e violenti, l'affermazione e l'uso della forza. Il comportamento aggressivo internalizzato invece, diffuso soprattutto fra le adolescenti di sesso femminile, si mantiene su un livello cognitivo ed emotivo: comprende l'uso della violenza indiretta con svalutazioni verbali, strategie di isolamento, calunnie e umiliazioni (Saladino, 2010).

L'atteggiamento aggressivo in adolescenza è accompagnato da un senso di de-responsabilizzazione riguardo agli atti commessi. Questo allontanamento dall'assunzione di responsabilità è meglio definito dal costrutto psicologico del

disimpegno morale, il quale è direttamente proporzionale all'atto aggressivo (Bandura et al., 1996).

La comprensione delle cause dell'aggressività adolescenziale è un tema di ricerca sempre più importante. Tuttavia, il problema principale delle ricerche riguardo questo costrutto è la sua eterogeneità, oltre alla mancanza di misure self-report efficienti in termini di tempo (Fossati, 2009).

La distinzione tra aggressività proattiva e reattiva potrebbe permettere di far luce sull'eziologia dell'aggressività. L'aggressività reattiva è una risposta rabbiosa e difensiva ad una frustrazione o una provocazione. L'aggressività proattiva invece, è un comportamento intenzionale e deliberato, il quale viene rinforzato esternamente, è cioè un mezzo per raggiungere un obiettivo desiderato. (Crick e Dodge, 1996; Dodge, 1991).

Raine et al. (2006) hanno sviluppato il questionario sull'aggressività proattiva e reattiva (RPQ), validato negli Stati Uniti e Fossati et al. (2009) ne hanno valutato la replicabilità sul territorio italiano. Essi hanno messo in evidenza come L'RPQ sia uno strumento self-report affidabile, breve e facile da somministrare che potrebbe essere utilizzato in contesti non clinici per identificare gli individui a rischio di gravi atti di violenza di natura sia reattiva che proattiva, per valutare le motivazioni che stanno alla base dei comportamenti aggressivi degli adolescenti e infine potrebbe essere utilizzato, insieme ad altre misure, per valutare l'efficacia dei trattamenti per gli aspetti reattivi e proattivi dell'aggressività.

Un'altra misura self-report che potrebbe essere utile è l'Aggression Questionnaire ideato da Buss e Perry (1992), il quale deriva dall'analisi fattoriale svolta sugli item dell'Hostility Inventory (Buss e Durkee, 1957) e ha come scopo la valutazione della

tendenza all'aggressività. Il questionario è composto da 29 item, fornisce una misura Totale dell'aggressività e quattro sottoscale: Aggressività Fisica, Aggressività Verbale, Rabbia e Ostilità.

L'aggressione fisica e verbale sono comportamenti evidenti e direttamente osservabili, mentre l'ostilità e la rabbia sono meno evidenti e quindi, più difficili da osservare. (Fives et al., 2010). La rabbia è un'emozione negativa, che a differenza di altre, produce una tendenza ad avvicinarsi allo stimolo che la provoca (Scherer e Wallbott, 1994) e potenzialmente porta alla messa in atto di aggressività fisica e verbale. Se la rabbia di un adolescente si manifesta con l'aggressività, possono verificarsi conseguenze negative: oltre ai possibili danni fisici e disagi psicologici che può arrecare nell'immediato, ci possono essere anche conseguenze a lungo termine che includono difficoltà di relazione con i coetanei (Pope e Bierman, 1999), ritiro prematuro dalla scuola, comportamento antisociale (Kupersmidt e Coie, 1990), e abuso di sostanze (Moss e Kirisci, 1995). L'ostilità può essere considerata un atteggiamento cinico nei confronti degli altri, che può portare alla violenza fisica e verbale in determinate situazioni, anche se generalmente viene espressa in modi molto sottili, al fine di non violare le norme sociali. L'ostilità comprende un insieme di convinzioni e atteggiamenti distruttivi nei confronti degli altri, come l'odio, la cattiveria e il risentimento. Le persone ostili hanno maggiori difficoltà nelle relazioni interpersonali, un maggior numero di conflitti e un minor supporto sociale, che, in generale si traduce in una maggiore vulnerabilità psicosociale (Aymerich et al., 2018).

1.3 Il Self-control in adolescenza

Il Self-control può essere definito come la capacità di sopprimere emozioni, desideri e azioni inappropriate a favore di alternative più appropriate (Casey, 2015). Consiste quindi in un insieme di abilità che consentono di regolare pensieri, comportamenti, emozioni e impulsi e di agire sulla base dei propri obiettivi personali e interpersonali per sostenere il perseguimento di obiettivi a lungo termine, nonostante le tentazioni gratificanti a breve termine, le distrazioni o gli stati di avversione. (Baumeister et al., 2007; Figner et al., 2010; Hare et al., 2009; Orkibi et al., 2018; Tangney et al., 2004). Queste abilità permettono all'individuo di comportarsi in modo costruttivo, tenendo conto dei propri bisogni e diritti e di quelli altrui (Orkibi et al., 2018) e seguendo le norme sociali e i valori personali (Baumeister et al., 2007; Tangney et al., 2004).

Il livello di Self-control è determinato innanzitutto da fattori genetici e neurobiologici (Moffitt, 2005, Wright e Beaver, 2005; Wright et al., 2012; Cullen et al., 2008). In effetti, l'autocontrollo è determinato dal funzionamento neurobiologico delle strutture corticali, in particolare la corteccia corticale, la corteccia cingolata anteriore (ACC) e le corteccie prefrontali, dorso-laterali, ventro-laterali e ventro-mediane. (Bridgett et al., 2015; Nigg, 2017). Cullen et al. (2008) sostengono che la genetica e la biologia hanno un ruolo importante nell'eziologia dell'autocontrollo e ne determinano parte della variazione. La restante parte di variazione nel tempo dell'autocontrollo sembra essere invece dovuta a fattori ambientali, per esempio l'influenza dei genitori e dei pari (Beaver et al., 2008; Meldrum et al., 2012).

È noto che l'autocontrollo sia uno dei più importanti punti forza dell'individuo (Baumeister e Sparks, 2008): fin dall'infanzia, le persone trovano gratificante poter esercitare il proprio controllo (Gilbert, 2006). Gottfredson e Hirschi (1990) hanno

affermato che "il bambino viene educato all'autocontrollo dai genitori, o da altri adulti responsabili, in età precoce e che questa caratteristica è successivamente molto resistente all'estinzione".

Ricerche passate hanno dimostrato che elevate capacità di autocontrollo sono correlate a migliori capacità di coping, un migliore adattamento e a livelli più elevati di felicità ed emozioni positive (Ronen e Seeman, 2007; Rosenbaum e Ronen, 2013). Allo stesso modo, c'è una correlazione tra scarse capacità di autocontrollo ed elevate emozioni negative (Hamama e Ronen-Shenhav, 2012; Orkibi e Assoulin, 2014).

Inoltre, un adeguato autocontrollo è stato associato a una vasta gamma di risultati positivi a lungo termine, tra cui una buona salute fisica e mentale, livelli di istruzione più elevati e migliori opportunità di carriera (Duckworth, 2011). A sua volta, un basso autocontrollo è stato collegato a problemi nel funzionamento scolastico o lavorativo, a esperienze di disagio psicologico e allo sviluppo di problemi di salute mentale (Nedelec e Beaver, 2014). Un autocontrollo di successo porta benefici per la prosperità personale e sociale (ad esempio, il successo auto-percepito in aree come le relazioni, l'autostima, il senso dello scopo e l'ottimismo), mentre uno scarso autocontrollo potrebbe portare a difficoltà di adattamento, prestazioni accademiche insoddisfacenti, scarso benessere e così via (Duckworth et al., 2006; Hofmann et al., 2014)

Dal punto di vista della psicologia positiva una buona capacità di autocontrollo e un elevato indice di positività (capacità di provare maggiormente emozioni positive come gioia, amore e orgoglio rispetto a emozioni negative come paura, rabbia e tristezza) sono considerati indicatori del benessere personale degli adolescenti. Orkibi et al. (2018) hanno riscontrato una correlazione positiva tra le abilità di autocontrollo e

l'indice di positività. Inoltre, essi hanno rilevato non solo che l'esercizio delle capacità di autocontrollo possa aumentare la probabilità di sperimentare un indice di positività più elevato tra gli adolescenti, ma anche che una maggiore disponibilità di supporto sociale percepita possa influire sulla capacità di autocontrollo e sull'indice di positività.

La maggior parte degli esseri umani si sforza costantemente di tenere sotto controllo se stessi e l'ambiente circostante e questo sforzo è maggiormente impegnativo per gli adolescenti, poiché la loro capacità di esercitare l'autocontrollo è ancora in via di sviluppo (Steinberg, 2013).

Spesso gli adolescenti vengono considerati degli individui impavidi che si percepiscono come invincibili o immortali, ma numerose prove suggeriscono il contrario. Per esempio, Cohn et al. (1995) in uno studio che ha coinvolto 500 persone, tra adolescenti e adulti, hanno riscontrato che gli adolescenti sono in grado di considerare le conseguenze delle loro azioni, tranne che nella foga del momento (Casey et al. 2008). In situazioni emotivamente cariche, gli adolescenti considerano maggiormente le indicazioni provenienti dai coetanei, dal contesto ambientale e dallo stato emotivo (Gardner e Steinberg 2005; Steinberg 2005).

L'autocontrollo in genere migliora nell'arco dell'adolescenza, nel corso dello sviluppo neurale e psicologico (Casey et al., 2008; Giedd, 2004; Romeret al., 2010). Tuttavia, alcuni adolescenti mostrano un migliore autocontrollo rispetto ad altri. La genitorialità sembra un fattore critico che distingue gli adolescenti con un buon autocontrollo da quelli con scarso autocontrollo, ma i risultati esistenti sono incoerenti. Questi risultati incoerenti potrebbero essere spiegati dal fatto che la genitorialità è più fortemente associata all'autocontrollo durante la prima e media infanzia e meno in adolescenza (Gottfredson e Hirschi, 1990; Hay e Meldrum, 2016; Kochanska, 1993; Kopp, 1982;

Meldrum et al., 2012; Vazsonyi e Jiskrova, 2017). Durante la prima e media infanzia, i bambini si affidano principalmente ai genitori per le decisioni da prendere e li usano come guida per il comportamento (Kopp, 1982; Sameroff, 2010). Durante l'adolescenza si assiste ad una fase di relativa indipendenza e autonomia: gli adolescenti interagiscono meno con i genitori e più con i coetanei e sono più propensi a negoziare con i genitori invece di seguire semplicemente i genitori come modello (Steinberg e Silk, 2002). Pertanto, negli anni dell'adolescenza l'influenza dei genitori sullo sviluppo dell'autocontrollo può diminuire (Farley e Kim-Spoon, 2014; Hay e Meldrum, 2016; Tiberio et al., 2016). Tuttavia, sebbene gli adolescenti possano sentirsi individui indipendenti e responsabili, i genitori in genere rimangono figure importanti a cui rivolgersi per ottenere sostegno emotivo ed economico (Buist et al., 2002; J. B. Li et al., 2014). Quindi, nonostante la progressiva separazione dai genitori e la conquista dell'autonomia da parte degli adolescenti, il sostegno dei genitori continua ad essere importante per l'esistenza positiva dei figli durante il periodo adolescenziale (Collins e Steinberg, 2006).

Li et al. (2019) in una metanalisi hanno riassunto la relazione tra genitorialità e autocontrollo tra gli adolescenti di età compresa tra 10 e 22 anni, prendendo in considerazione il contributo congiunto di adolescenti e genitori allo sviluppo adolescenziale. I teorici concordano sul fatto che la genitorialità è un fattore importante associato alle differenze individuali nell'autocontrollo. I risultati da loro ottenuti mostrano che una genitorialità positiva e una buona relazione genitori-figli svolgono un ruolo essenziale nel modellare differenze individuali nell'autocontrollo in adolescenza; al contrario, una genitorialità negativa e un'insoddisfacente relazione genitori-figli ostacolano l'autocontrollo degli adolescenti.

In questa prospettiva, è di fondamentale importanza che i genitori, sin dalla prima infanzia si impegnino a creare un ambiente familiare in cui l'insegnamento e l'apprendimento dell'autocontrollo vengono incoraggiati. In particolare, comportamenti e atteggiamenti come fornire supporto, essere affettuosi, esprimere approvazione, invitare a seguire le regole, possono rappresentare condizioni in cui i bambini imparano efficacemente a resistere alle tentazioni e a ritardare le gratificazioni (Lamborn et al., 1991). Questo tipo di genitorialità fornisce un contesto protettivo che consente loro di praticare e perfezionare la loro capacità di autocontrollo.

Gottfredson e Hirschi (1990) definiscono le condizioni minime necessarie per un'educazione adeguata dei figli: "Qualcuno deve (1) monitorare il comportamento del bambino; (2) riconoscere il comportamento deviante quando si verifica; (3) punire tale comportamento". Affinché si verifichino queste condizioni, qualcuno deve preoccuparsi del bambino (attaccamento), sorvegliare il bambino (supervisione) e riconoscere e punire il comportamento deviante quando si verifica (disciplina). Attaccamento, supervisione e disciplina sono quindi le tre variabili familiari che, secondo gli autori, determinano il livello di autocontrollo di una persona, e in effetti, ricerche più recenti hanno confermato che tali caratteristiche familiari sono importanti predittori dell'autocontrollo (Hay, 2001).

Inoltre, secondo Gottfredson e Hirschi l'autocontrollo si acquisisce principalmente come risultato di un'efficace socializzazione da parte dei genitori, con scarsa influenza da parte di altri ambienti sociali. Tuttavia, molti studi rivelano che fattori esterni all'ambiente familiare influenzano l'autocontrollo (Wright e Beaver, 2005; Wright et al., 2008). Meldrum et al. (2012) hanno messo in evidenza come anche altri fattori oltre alla famiglia contribuiscono ai cambiamenti nell'autocontrollo, tra cui l'influenza dei pari. I coetanei fungono da importante gruppo di riferimento durante l'adolescenza,

non solo per quanto riguarda il comportamento, ma anche per gli atteggiamenti, i valori e le norme (Warr, 2002). I livelli di autocontrollo dei coetanei possono costituire un riferimento per gli adolescenti su come comportarsi e pensare. Gli adolescenti possono adattare i propri atteggiamenti osservando e ascoltando i loro coetanei mentre discutono su alcune dimensioni dell'autocontrollo (ad esempio, sull'assunzione di rischi o degli sforzi per il futuro) e osservando come i loro coetanei si comportano in determinate circostanze (agendo in modo impulsivo, rischioso, aggressivo, o moderato, paziente, riflessivo).

1.4 Il Supporto da parte dei genitori in adolescenza

La famiglia esercita una notevole influenza sull'adattamento psicosociale dell'adolescente (Scabini, 1995).

L'adolescenza può essere considerata *un'impresa evolutiva congiunta* di genitori e figli. (Cigoli, 1995). La prospettiva tradizionale, fino a prima degli anni '80, considerava l'adolescenza come un periodo di «tempeste emozionali», in cui l'acquisizione dell'autonomia passa attraverso brusche rotture dei rapporti coi genitori, considerate come eventi normali innescati da ormoni impazziti, cambiamenti fisiologici drammatici, emergenti impulsi sessuali e rapidi cambiamenti sociali (Peterson, 2005). Tale prospettiva è stata sostituita gradualmente da una nuova concezione dell'adolescenza che pone l'accento sugli aspetti positivi delle relazioni familiari (Jackson e Bosma, 1992). Inoltre, oggi non si parla più di brusche rotture, ma di un complesso processo di separazione che coinvolge in maniera profonda sia l'adolescente che il suo sistema familiare e che avviene non senza difficoltà e senza dolore (Ingoglia, 2004).

L'adolescente è visto come un agente attivo che plasma il proprio sviluppo, che negozia con i propri genitori margini di autonomia progressivamente più ampi (Smetana e Asquith, 1994) e che si impegna a cercare un più chiaro senso di identità (Cigoli, 1998). Egli è spinto dal bisogno di abbandonare la sua condizione di dipendenza dai genitori e le modalità di funzionamento sperimentate fino a prima per conquistare uno stato di maggiore autonomia e indipendenza. I genitori, a loro volta, impegnati a ridefinire i propri obiettivi di vita, aspettative e ruoli (Hinde e Stevenson-Hinde, 1987), contribuiscono a tale processo, che ha come esito una relazione più equilibrata e orizzontale (Grotevant e Cooper, 1985; Noller e Callan, 1990; Mastrotheodoros et al., 2019). Entrambe le parti sono chiamate quindi, a ridefinire la

relazione, a fissare nuove norme quotidiane, a riarticolare la qualità della comunicazione ed il livello dei conflitti (Malagoli Togliatti, 1998).

È importante che questa radicale modificazione della relazione genitori/figlio avvenga in un contesto familiare supportivo. Richman et al. (1998) hanno suddiviso il concetto di supporto in otto sottotipi: ascolto, apprezzamento degli sforzi, incoraggiamento, sostegno emotivo, chiarimento dei valori, convalidazione della realtà, supporto tangibile (ad esempio, prestito di denaro) e sostegno personale, come l'aiuto nei compiti o la disponibilità nell'offrire il trasporto per sposarsi.

Un contesto familiare supportivo che incoraggia l'indipendenza e che, allo stesso tempo, sostiene a livello materiale ed emotivo, consente all'adolescente di costruire una sua individualità e di acquisire un senso di autonomia emotiva (Grotevant e Cooper, 1986; Youniss e Smollar, 1985). In effetti, affinché l'adolescente sviluppi una sana identità ha bisogno di sentirsi protetto da una rete di relazioni intime; inoltre, affinché egli possa stabilire relazioni interpersonali significative e mature, è necessario il raggiungimento di una percezione di sé differenziata ed integrata (Guisinger e Blatt, 1994; Kagitçibasi, 1996).

Diversi autori hanno messo in rilievo come alcuni aspetti del funzionamento familiare che comprendono il supporto, possono facilitare od ostacolare la costruzione di un'identità positiva da parte dell'adolescente (Cigoli, 1998)

Hauser et al. (1985) hanno evidenziato due tipi di relazioni familiari: *enabling*, ossia relazioni familiari caratterizzate dalla presenza di supporto ed incoraggiamento all'autonomia che facilitano l'assunzione di un ruolo adulto da parte dell'adolescente; *constraining*, ossia relazioni familiari caratterizzate da configurazioni di variabili che impediscono all'adolescente di assumere tale ruolo.

Avison e McAlpine (1992) hanno messo in evidenza come il buon adattamento degli adolescenti sembra dipendere strettamente dalla presenza di accettazione, supporto ed empatia da parte dei genitori. Durante il processo di crescita, l'adolescente ha bisogno, però, non solo di sentirsi accettato, compreso e supportato ma anche guidato attraverso pratiche educative (Kerns et al., 2001; Scabini, 1995), come ad esempio il *monitoring*, ossia la conoscenza da parte dei genitori delle attività domestiche ed extradomestiche dei figli, nonché delle persone e dei luoghi da essi frequentati. Il monitoring è il risultato di un processo diadico: i genitori controllano e sorvegliano i figli e i figli comunicano apertamente e spontaneamente coi genitori (Crouter et al., 1990; Stattin e Kerr, 2000).

Recenti ricerche hanno poi messo in luce come invece, lo scarso supporto o la scarsa comunicazione, possano dare origine ad uno stress eccessivo per l'adolescente e costituirsi così come potenziali fattori di rischio (Zani, 1999).

Molti studi hanno trovato una forte relazione tra il supporto dei genitori e il comportamento di ricerca o di evitamento di comportamenti a rischio per la salute tra gli adolescenti. Ad esempio, Fisher e Feldman (1998) hanno esaminato le caratteristiche familiari di 116 adolescenti e hanno valutato una serie di comportamenti a rischio per la loro salute (violenza, uso di alcol, sostanze e tabacco). Gli adolescenti che giudicavano le loro famiglie come positive e supportive hanno messo in atto un numero significativamente inferiore di comportamenti a rischio per la salute, rispetto agli adolescenti le cui famiglie erano meno supportive.

Per quanto sia importante eliminare i potenziali fattori di rischio, è altrettanto importante rafforzare i fattori protettivi, che riducono il rischio e aumentano la resilienza, ossia la capacità di raggiungere uno sviluppo stabile e salutare nonostante

le condizioni di svantaggio (Chandy et al., 1997). Se il cattivo funzionamento della famiglia è correlato positivamente con la messa in atto di comportamenti a rischio da parte degli adolescenti, è vero anche il contrario: un funzionamento familiare sano e di supporto può offrire una protezione dai rischi (Kington e O'Sullivan, 2001)

Cigoli et al. (1998) hanno sottolineato come la presenza di supporto e un'adeguata comunicazione nelle famiglie con adolescenti siano fattori protettivi del rischio per l'adolescente. Ciò vale soprattutto per i figli, i quali, indipendentemente dall'età e dal sesso, si rivolgono ad entrambi i genitori per trovare sostegno e incoraggiamento: per affrontare la delicata separazione dai genitori e trovare una propria individualità e indipendenza, l'adolescente cerca risorse sia nella relazione con il padre, sia in quella con la madre.

La connessione e il coinvolgimento dei padri e delle madri influenzano in modo differenziato i figli durante la prima adolescenza. Uomini e donne si avvicinano alla genitorialità in modo diverso (Steinberg e Silk, 2002), ma sono pochi gli studi che coinvolgono sia i padri che le madri della stessa famiglia e i rispettivi figli. I ricercatori si stanno allontanando dall'idea generale di "genitorialità", e si stanno dirigendo maggiormente verso i costrutti più raffinati di maternità e paternità, i quali sono influenzati dal sesso del figlio e dalle variabili esaminate. In effetti, spesso padri e madri svolgono ruoli diversi e combinati nella genitorialità (Day e Padilla-Walker, 2009). Queste differenze di ruolo possono essere radicate in ruoli socialmente costruiti (Dufur et al., 2010).

Un ulteriore limite delle ricerche sino ad ora condotte riguarda il fatto che esse si sono concentrate quasi esclusivamente sulla maternità (Vazsonyi, 2021). Questo è dovuto principalmente al fatto che la maggior parte della letteratura si è sempre basata

sull'assunto teorico secondo cui il legame primario di attaccamento si costituisce tra il neonato e la sua figura di riferimento primaria, che generalmente si presume sia madre (Bowlby, 1973). Invece entrambi i genitori contano in modo unico (Hastings et al., 2007; Williams e Kelly, 2005) e la letteratura degli ultimi decenni ha iniziato a considerare maggiormente anche il ruolo del padre. Day e Padilla-Walker (2009) sostengono che la paternità è correlata maggiormente alla protezione dai comportamenti negativi, mentre la maternità all'incentivazione dei comportamenti positivi. Il coinvolgimento dei padri è stato riscontrato come positivamente correlato alla competenza sociale, al locus of control interno, alla capacità di empatia e allo sviluppo intellettuale. Questo soprattutto quando i padri sono interessati ai risultati scolastici dei figli, li supportano nei compiti per casa e hanno elevate aspettative educative per i figli (Amato, 1994). Inoltre, si sono riscontrati esiti negativi legati all'assenza del padre nella vita dei figli. Amato (1994) in una ricerca che ha coinvolto bambini con padri assenti, ha rilevato che essi hanno ottenuto punteggi inferiori nelle misure del rendimento scolastico rispetto agli altri bambini, hanno un rischio maggiore di comportamenti devianti e di delinquenza, e longitudinalmente hanno una maggiore probabilità di avere dei figli al di fuori del matrimonio. Egli sostiene che la vicinanza con i padri contribuisce in modo unico alla felicità della prole e alla soddisfazione della vita.

Tuttavia, Mastrotheodoros et al. (2019) in una ricerca che ha coinvolto 497 famiglie in sei ondate (tra i 13 e i 18 anni), con lo scopo di studiare lo sviluppo del supporto genitoriale, hanno rilevato che le madri hanno mostrato un livello medio di supporto e di controllo comportamentale significativamente più alto rispetto ai padri. Questo sembra essere dovuto principalmente al fatto che le madri trascorrono proporzionalmente più tempo con i figli adolescenti, parlano di più con loro e

comunicano in modo più diretto le emozioni ai figli adolescenti rispetto ai padri (De Goede et al., 2009; Maccoby, 2003).

Capitolo 2: La ricerca

2.1 Lo scopo della ricerca

Il presente lavoro ha lo scopo di studiare le relazioni tra Flourishing e Aggressività in adolescenza in un campione di adolescenti italiani ($n = 378$), che comprende sia maschi che femmine. Nello specifico vengono considerate le relazioni tra Flourishing e le misure dell'Aggressività utilizzate da Buss e Perry (1992) nell'Aggression Questionnaire (AQ): Aggressività Totale, Aggressività Fisica, Aggressività Verbale, Rabbia e Ostilità. L'obiettivo della ricerca comprende anche l'analisi degli effetti diretti e indiretti mediati dal Self-control, misurato attraverso la Brief Self-Control Scale (BSCS, Tangney et al., 2004) e dal Supporto genitoriale, sia da parte del padre che da parte della madre, misurato unicamente attraverso la scala del sostegno dell'Adolescent Family Process (AFP, Vazsonyi et al., 2003). Nell'analisi degli effetti indiretti abbiamo considerato prima di tutto il Self-control e successivamente il Supporto genitoriale. Giustificiamo questa scelta in quanto dal punto di vista della letteratura sembra che il Self-control sia una variabile più di base dell'individuo, determinata da fattori genetici e neurobiologici (Moffitt, 2005, Wright e Beaver, 2005, Wright et al., 2012; Cullen et al., 2008). Beaver et al. (2008) hanno esaminato i contributi genetici e ambientali alla variazione dell'autocontrollo e i loro risultati indicano che l'82% della variazione nel tempo dell'autocontrollo era attribuibile a fattori genetici, mentre la variazione restante era dovuta a fattori ambientali (ad esempio l'influenza dei genitori). Inoltre, l'autocontrollo è determinato dal funzionamento neurobiologico delle strutture corticali, in particolare la corteccia corticale, la corteccia cingolata anteriore (ACC) e le corteccie prefrontali, dorso-laterali, ventro-laterali e

ventro-mediane. (Bridgett et al., 2015; Nigg, 2017). Cullen et al. (2008) sostengono che la genetica e la biologia hanno un ruolo importante nell'eziologia dell'autocontrollo e che determinino parte della variazione dell'autocontrollo. Di conseguenza, qualsiasi studio del modo in cui l'autocontrollo può avere degli effetti su variabili sociali deve tenere presente dell'effetto delle influenze genetiche e biologiche. Il supporto genitoriale, di conseguenza, sembra quindi essere una variabile che rappresenta più un fattore di protezione o di rischio rispetto all'aggressività (Labella et al., 2018).

2.2 Metodologia

2.2.1 Descrizione del campione

I partecipanti erano 378 adolescenti di età compresa tra i 14 e i 19 anni (età media = 16,47, SD=1,65; 41,30% maschi). Il campione comprendeva studenti reclutati da scuole superiori (dalla prima alla quinta superiore), i quali provenivano principalmente da famiglie appartenenti alla classe media e operaia. I distretti scolastici erano sia urbani che suburbani (SES, Hollingshead, 1975). Oltre il 90% dei partecipanti proveniva da famiglie con due genitori.

Tutti i partecipanti hanno indicato di non essere mai stati ricoverati in ospedale a causa di sintomi psichiatrici negli ultimi due anni. Alcuni (< 5% del campione totale) hanno riferito di precedenti consulenze o interventi psicologici negli ultimi due anni per problemi lievi, come problemi scolastici e/o disturbi emotivi di breve durata. Pertanto, nessun partecipante è stato escluso a causa di informazioni sulla storia psichiatrica.

La procedura dello studio è stata condotta in conformità con la Dichiarazione di Helsinki (Legge italiana 196/2003, UE GDPR 679/2016). Il Comitato Etico Interdipartimentale dell'Università di Padova ha approvato il progetto (numero 2322, 6 giugno 2017), sostenendo che non vi fossero criticità etiche.

Il direttore della scuola e i genitori dei partecipanti hanno firmato un consenso informato scritto, accettando la partecipazione dell'Istituto e dei rispettivi adolescenti. I partecipanti hanno fornito il loro consenso per via orale prima della partecipazione. Tutti i soggetti sono stati informati del fatto che i dati erano confidenziali, che potevano omettere qualsiasi informazione che non desideravano fornire, e che potevano ritirarsi dallo studio in qualsiasi momento.

2.2.2 Descrizione degli strumenti

Adolescent Family Process (AFP); (Vazsonyi et al., 2003; Vazsonyi et al., 2006).

L'AFP indaga su dimensioni specifiche dei processi familiari materni e paterni, valutati dagli adolescenti. La versione finale è composta da 25 item materni e 25 paterni, suddivisi in sei sottoscale: Vicinanza, Sostegno, Comunicazione, Monitoraggio, Approvazione dei pari e Conflitto. La sottoscala della Vicinanza è composta da 6 item e valuta i comportamenti affettuosi e la forza del legame emotivo (ad esempio, "Mia madre mi dà la giusta quantità di affetto"; "Mio padre si fida di me"). La sottoscala del Sostegno è composta da 4 item inversi che valutano il livello di supporto e approvazione dei genitori (ad esempio, "Mia madre a volte mi mette in difficoltà davanti agli altri"; "Mio padre sembra desiderare che io sia un altro tipo di persona"). La sottoscala della Comunicazione è composta da 5 item che misurano il livello di apertura e, in particolare, la misura in cui gli adolescenti si sentono liberi di rivolgersi alle loro madri e ai loro padri in merito ai loro problemi, alle decisioni personali o ai progetti lavorativi (ad esempio, "Quanto spesso parli con tua madre di cose che sono importanti per te?"; "Quanto spesso parli con tuo padre di importanti decisioni personali?"). La sottoscala del Monitoraggio è composta da 4 item che valutano in che misura i genitori sanno dove e con chi i figli trascorrono il loro tempo (ad esempio, "Mia madre vuole sapere con chi sono quando esco con gli amici o ho un appuntamento"; "Quando non sono a casa, mio padre conosce i miei spostamenti"). La sottoscala dell'Approvazione dei coetanei è composta da 3 item e misura se i genitori accettano gli amici o gli appuntamenti degli adolescenti (ad esempio, "Quanto spesso tua madre approva i tuoi amici?"; "Quanto spesso tuo padre gradisce quando esci con i tuoi amici?"). La sottoscala del Conflitto è composta da 3 item che valutano il livello di conflitto tra l'adolescente e i genitori e l'emozione negativa ad esso

associata (ad esempio: "Quanto spesso hai disaccordi o discussioni con tua madre?"; "Quanto spesso ti arrabbi con tuo padre?"). Tutte le sei dimensioni, separatamente per padre e madre, sono valutate su una scala Likert a 5 punti, che va da 1 (fortemente in disaccordo o mai) a 5 (fortemente d'accordo o molto spesso). È disponibile la versione italiana dell'AFP e un tentativo di validazione in Italia è stato portato avanti da Di Stefano e Miano per quanto riguarda l'uso dello strumento con i giovani adulti (2020). In questa sede è stata utilizzata unicamente la sottoscala del Sostegno della madre e del padre. L'alpha di Cronbach per la variabile del supporto materno è .83, mentre per il supporto paterno è di .86.

Brief Self-control Scale (BSCS) (Tangney et al., 2004) La BSCS è stata utilizzata per misurare la capacità di autocontrollo dei partecipanti. La scala comprende 13 item valutati su una scala Likert a 5 punti (da 1 = "per niente come me" a 5 = "molto come me"), con punteggi più alti che indicano un maggiore autocontrollo. Alcuni esempi sono: "Sono bravo a resistere alle tentazioni" e "A volte non riesco a trattenermi dal fare qualcosa, anche se so che è sbagliato". La BSCS è già stata tradotta in italiano ed è stata validata in Italia da Chiesi e colleghi (2020). Nel presente studio l'alfa di Cronbach era: .76.

Flourishing Scale (FS) (Diener et al., 2009; Giuntoli et al., 2017). La FS è una breve misura sintetica a 8 item sul successo auto-percepito dall'intervistato in aree importanti come le relazioni, l'autostima, lo scopo e l'ottimismo. Si tratta di una scala Likert a 7 punti, con item a cui si risponde con un punteggio da 1 a 7 che va da "fortemente in disaccordo" a "fortemente d'accordo". Punteggi elevati indicano che gli intervistati si vedono in termini positivi in diversi ambiti che sono ampiamente ritenuti importanti. Nel presente studio l'alpha di Cronbach era .80.

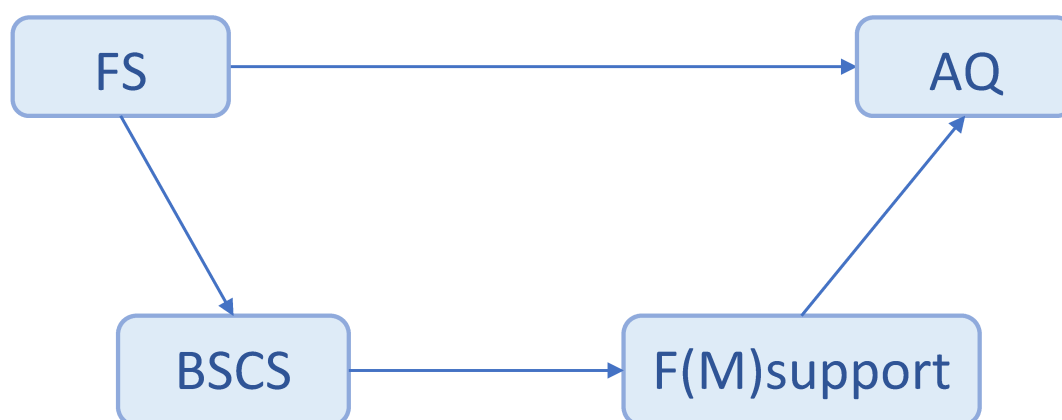
Aggression Questionnaire (AQ; Buss, e Perry, 1992). Il questionario, composto da 29 item, fornisce una misura Totale dell'aggressività (TO) e quattro sottoscale: Aggressività Fisica (PA), con 9 item, Aggressività Verbale (VA), con 5 item, Rabbia (AN), con 7 item e Ostilità (HO), con 8 item. Tutti gli item sono valutati su una scala Likert a cinque punti, da 1 (non caratteristico di me) a 5 (molto caratteristico di me). Esempi di item sono: "Se sono sufficientemente provocata, posso colpire un'altra persona". "Se qualcuno mi colpisce, rispondo" (Aggressività Fisica); "Dico apertamente ai miei amici quando non sono d'accordo con loro", "Non riesco a fare a meno di litigare quando le persone non sono d'accordo con me" (Aggressività Verbale); "Mi infiammo rapidamente, ma mi passa subito", "A volte mi sento come una polveriera pronta ad esplodere" (Rabbia); "A volte sento di aver ricevuto un trattamento crudele dalla vita", "Sono sospettoso nei confronti degli estranei troppo amichevoli" (Ostilità). L'AQ è stato validato in Italia da Fossati et al. (2003). Di seguito è elencato l'alpha di Cronbach delle variabili misurate dalla scala: AQ TO .82; AQ PA .73; AQ VA .62; AQ AN .62; AQ HO .72.

2.3 Analisi dei dati

Tutte le elaborazioni statistiche sono state eseguite tramite l'uso dell'SPSS (IBM SPSS Versione 21) e l'SPSS macro (Process) sviluppato da Preacher e Hayes (2008). In primo luogo, sono state calcolate le medie e le deviazioni standard relative alle variabili esaminate, sia nel campione totale, che per maschi e femmine. È pure stato calcolato il valore del d di Cohen per valutare l'entità dell'effetto. Come suggerito da Cohen (1988) l'interpretazione usuale considera un effect size piccolo ($d = 0.2$), medio ($d = 0.5$) e ampio ($d = 0.8$). Per determinare possibili differenze significative tra padri e madri nel supporto è inoltre stato calcolato il t di Student per campioni appaiati. Per analizzare possibili associazioni tra le variabili esaminate sono state poi calcolate le correlazioni tra le variabili prese in esame. Successivamente è stata condotta una "process analysis" utilizzando l'SPSS macro (PROCESS; Hayes, 2013). Questo tipo di analisi consente di investigare sia effetti diretti che indiretti e le loro interazioni. Il PROCESS Model 6 (*Figura 1*) è stato eseguito per cinque volte considerando il Flourishing (FS) come variabile indipendente; Aggressività Totale, Aggressività Fisica, Aggressività Verbale, Rabbia e Ostilità (AQ TO, AQ PA, AQ VA, AQ AN, AQ HO) sono state singolarmente considerate ed esaminate come variabili dipendenti; Self-control (BSCS) e Supporto paterno (Fsupport) in questo ordine sono stati esaminati come mediatori. Lo stesso procedimento è stato ripetuto considerando come mediatore il Supporto materno (Msupport). Tramite questi modelli è così stato possibile investigare come gli effetti diretti ed indiretti del Flourishing (FS) mediato dal Self-control (BSCS) e dal Supporto paterno (Fsupport) o dal Supporto materno (Msupport) fossero associati con l'Aggressività degli adolescenti (AQ). Inizialmente è stato calcolato l'effetto totale del Flourishing su ciascuno dei punteggi di Aggressività senza l'inclusione dei due mediatori. Successivamente i due mediatori nell'ordine previsto

sono stati inclusi per testare gli effetti indiretti ad essi possibilmente attribuibili. Questo ha permesso di osservare il possibile cambiamento negli effetti totali dovuti alla possibile influenza dei mediatori (cioè, l'effetto di mediazione). Per testare gli effetti di mediazione è stato applicato il metodo bootstrapping. Nello specifico un campione 5000 bootstrap è stato estratto dall'intero insieme di dati ed un intervallo di confidenza del 95% è stato usato per determinare la significatività dell'effetto di mediazione. Effetti significativi verranno identificati se l'intervallo di confidenza escludeva lo 0. Con riferimento alla natura cross-sectional di questa tesi, coerentemente con altri studi presenti in letteratura (Velotti et al., 2016), è importante evidenziare che il modello usato ed i termini utilizzati per la descrizione dei risultati, quali influenza o mediazione, non sono stati utilizzati per implicare causalità a relazioni temporali tra le variabili; fanno invece riferimento a associazioni significative tra le variabili controllando gli effetti di altre variabili all'interno del modello e perciò tenendo conto del loro unico contributo all'interno del modello (Velotti et al., 2016).

Figura 1



2.4 Descrizione dei risultati

In *Tabella 1* vengono presentate le medie e deviazioni standard relative alle variabili esaminate sia nel campione totale che per maschi e femmine. Per identificare possibili differenze significative attribuibili al sesso, per ognuna delle variabili investigate è stato calcolato il t di Student per campioni indipendenti ed è pure stata calcolata l'entità dell'effetto tramite il d di Cohen. I risultati sono sempre presentati in *Tabella 1*.

L'unica differenza significativa con un effect size medio riguarda l'Aggressività Fisica che risulta più elevata nei maschi che nelle femmine.

Per determinare possibili differenze significative tra padri e madri nel supporto è stato pure calcolato il t di Student per campioni appaiati: $t = 1.34$ (g.l. 377) $p = .15$. Quindi non si evidenzia nessuna differenza significativa nel livello di Supporto percepito relativamente alla madre e al padre da parte degli adolescenti.

Tabella 1 Medie e deviazioni standard delle variabili esaminate nel campione totale e per maschi e femmine. Valore del t di Student per campioni indipendenti per l'analisi delle possibili differenze di genere e d di Cohen.

	Campione totale (N=378)		Maschi (N=156)		Femmine (222)		t	p	d
FS	41,89	6,89	42,47	7,18	41,49	6,66	1.37	.086	.14
AQ TO	75,02	15,23	75,81	14,19	74,47	15,92	0.84	.201	.09
AQ PA	19,50	6,33	21,87	6,37	17,84	5,76	6.41	<.001	.67
AQ VA	14,95	3,78	14,74	3,020	15,09	4,24	-0.88	.188	-.09

AQ AN	18,46	4,99	17,80	4,22	18,93	5,43	-2.17	<.05	-.22
AQ HO	22,08	5,76	21,33	5,64	22,61	5,80	-2.12	<.05	-.22
BSCS	3,30	,58	3,21	,56	3,37	,58	-2.64	<.05	-.27
Fsupport	15,56	4,01	15,01	4,09	15,95	3,92	2.26	<.05	-.23
Msupport	15,24	3,98	14,29	3,84	15,91	3,94	-3.96	<.001	-.41

In *Tabella 2* vengono presentate le correlazioni tra le variabili. Esse risultano in generale significative e vanno nella direzione prevista. Fanno eccezione la correlazione non significativa di FS con AQ PA e AQ VA e tra AQ VA e Fsupport.

Tabella 2 Correlazioni tra le variabili

	BSCS	FS	AQ TO	AQ PA	AQ VA	AQ AN	AQ HO	Fsupport	Msupport
BSCS		,35**	-,30**	-,23**	-,13**	-,25**	-,23**	,26**	,36**
FS	,35**		-,22**	-,08	-,06	-,16**	-,32*	,23**	,20**

Effetti di mediazione

In appendice vengono riportati i grafici dei rispettivi modelli.

FS ⇒ BSCS ⇒ Fsupport ⇒ AQ TO

Il modello completo assorbe circa il 14% della varianza totale nei punteggi AQ TO ($R^2 = .1398$) e risulta significativo ($F_{(3,374)} = 20.21, p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ TO ($b = -.22, t = -1.96, p = .06$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio

di AQ TO ($b = -5.64$, $t = -4.01$, $p < .001$). Il punteggio al Fsupport predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ TO ($b = -.73$, $t = -3.85$, $p < .001$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03$, $t = 7.25$, $p < .01$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Fsupport ($b = .09$, $t = 2.93$, $p < .001$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Fsupport ($b = 1.43$, $t = 3.91$, $p < .001$). FS non mostra un effetto diretto su AQ TO ($b = -.22$, $t = -1.96$, $p = .06$). FS mostra un effetto indiretto su AQ TO tramite la mediazione di BSCS ($b = -.166$, $CI = -.2605, -.0797$), di Fsupport ($b = -.0663$, $CI = -.1362, -.0144$), e di BSCS e Fsupport ($b = -.0309$, $CI = -.0574, -.0117$).

Riassumendo Il livello di Flourishing non influisce direttamente sul Totale dell'Aggressività; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control influisce sul Totale dell'Aggressività; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto paterno influisce sul Totale dell'Aggressività; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto paterno influisce sul Totale dell'Aggressività. Gli effetti indiretti mostrano come quando vengono introdotti Self-control e Supporto paterno il Flourishing contribuisce ad una diminuzione dell'Aggressività Totale.

FS \Rightarrow BSCS \Rightarrow F Support \Rightarrow AQ PA

Il modello completo assorbe circa il 7% della varianza totale nei punteggi AQ PA ($R^2 = .0703$) e risulta significativo ($F_{(3,374)} = 9.43$, $p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ PA ($b = -.02$, $t = -.48$, $p = .62$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ PA ($b = -2.30$, $t = -3.87$, $p < .001$). Il punteggio al Fsupport predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ PA ($b = -.20$, $t = -2.47$, $p < .05$). Il punteggio di FS

predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03$, $t = 7.25$, $p < .01$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Fsupport ($b = .09$, $t = 2.93$, $p < .001$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Fsupport ($b = 1.43$, $t = 3.91$, $p < .001$). FS non mostra un effetto diretto su AQ PA ($b = -.02$, $t = -.48$, $p = .63$). FS mostra un effetto indiretto su AQ PA tramite la mediazione di BSCS ($b = -.0679$, $CI = -.1449, -.0525$), di Fsupport ($b = -.0184$, $CI = -.0419, -.0018$), e di BSCS e Fsupport ($b = -.0086$, $CI = -.0186, -.0015$). Riassumendo Il livello di Flourishing non influisce direttamente sul punteggio di Aggressività Fisica; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control influisce sul punteggio di Aggressività Fisica, Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto paterno influisce sul punteggio di Aggressività Fisica; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto paterno influisce sul punteggio di Aggressività Fisica. Gli effetti indiretti mostrano come quando vengono introdotti Self-control e Supporto paterno il Flourishing contribuisce ad una diminuzione dell'Aggressività Fisica.

FS \Rightarrow BSCS \Rightarrow Fsupport \Rightarrow AQ VA

Il modello completo assorbe circa il 2% della varianza totale nei punteggi AQ VA ($R^2 = .0187$) e non risulta significativo ($F_{(3,374)} = 2.37$, $p < .07$). Per tale ragione non viene riportato il rispettivo grafico in appendice.

FS \Rightarrow BSCS \Rightarrow Fsupport \Rightarrow AQ AN

Il modello completo assorbe circa il 9% della varianza totale nei punteggi AQ AN ($R^2 = .0896$) e risulta significativo ($F_{(3,374)} = 12.23$, $p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ AN ($b = -.04$, $t = -1.15$, $p = .62$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ AN ($b = -1.64$, $t = -3.53$, $p < .001$). Il punteggio al Fsupport predice significativamente

a livello statistico il punteggio di AQ AN ($b = -.19, t = -2.90, p < .01$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03, t = 7.25, p < .01$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Fsupport ($b = .09, t = 2.93, p < .001$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Fsupport ($b = 1.43, t = 3.91, p < .001$). FS non mostra un effetto diretto su AQ AN ($b = -.04, t = -1.15, p = .25$). FS mostra un effetto indiretto su AQ AN tramite la mediazione di BSCS ($b = -.0483, CI = -.0790, -.0186$), di Fsupport ($b = -.0168, CI = -.0383, -.0022$), e di BSCS e Fsupport ($b = -.0078, CI = -.0158, -.0021$). Riassumendo Il livello di Flourishing non influisce direttamente sul punteggio di Rabbia; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control influisce sul punteggio di Rabbia. Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto paterno influisce sul punteggio di Rabbia; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto paterno influisce sul punteggio di Rabbia. Gli effetti indiretti mostrano come quando vengono introdotti Self-control e Supporto paterno il Flourishing contribuisce ad una diminuzione della Rabbia.

FS \Rightarrow BSCS \Rightarrow Fsupport \Rightarrow AQ HO

Il modello completo assorbe circa il 16% della varianza totale nei punteggi AQ HO ($R^2 = .1603$) e risulta significativo ($F_{(3,374)} = 23.81, p < .001$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ HO ($b = -.19, t = -4.54, p < .01$). Il punteggio al BSCS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ HO ($b = -.88, t = -1.72, p = .09$). Il punteggio al Fsupport predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ HO ($b = -.32, t = -4.50, p < .01$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03, t = 7.25, p < .01$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al

Fsupport ($b = .09, t = 2.93, p < .001$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Fsupport ($b = 1.43, t = 3.91, p < .001$). FS mostra un effetto diretto su AQ HO ($b = -.19, t = -4.54, p < .01$). FS non mostra un effetto indiretto su AQ HO tramite la mediazione di BSCS ($b = -.0261, CI = -.0567 - .0075$), ma un effetto indiretto di Fsupport ($b = -.0289, CI = -.0597 - .0062$), e di BSCS e Fsupport ($b = -.135, CI = -.0254, -.0051$).

Riassumendo Il livello di Flourishing influisce direttamente sul punteggio Ostilità provocandone una diminuzione; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control non influisce sul punteggio di Ostilità. Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto paterno influisce sul punteggio di Ostilità, contribuendo a diminuirne l'effetto; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto paterno influisce sul punteggio di Ostilità contribuendo ad una sua diminuzione. Gli effetti diretti che già contribuiscono alla diminuzione dell'Ostilità vengono aumentati ma solo dal contributo contemporaneo del Self-control e del Supporto paterno.

Riassumendo i dati relativi al Supporto paterno le quattro dimensioni dell'Aggressività consentono di evidenziare un quadro complesso. Se l'Aggressività Verbale sembra non evidenziare effetti sia diretti che indiretti, l'Aggressività Fisica e la Rabbia sembrano essere influenzati dal Flourishing solo quando intervengano i contributi del Self-control e del Supporto paterno sia singolarmente che in successione. L'Ostilità, che comunque assume il peso più elevato rispetto alle altre dimensioni, presenta un andamento ancora diverso perché il Flourishing la influenza direttamente e l'influenza aumenta non per il solo contributo del Self-control ma del Self-control e del Supporto paterno contemporaneamente.

FS ⇒ BSCS ⇒ Msupport ⇒ AQ TO

Il modello completo assorbe circa il 16% della varianza totale nei punteggi AQ TO ($R^2 = .1583$) e risulta significativo ($F_{(3,374)} = 23.37, p < .001$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ TO ($b = -.25, t = -2.20, p < .05$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ TO ($b = -4.50, t = -3.19, p < .001$). Il punteggio al Msupport predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ TO ($b = -.94, t = -4.83, p < .001$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03, t = 7.25, p < .01$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = .05, t = 1.59, p = .11$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = 2.31, t = 6.55, p < .001$). FS mostra un effetto diretto su AQ TO ($b = -.25, t = -2.20, p < .05$). FS mostra un effetto indiretto su AQ TO tramite la mediazione di BSCS ($b = -.326, CI = -.2283, -.0450$), non di Msupport ($b = -.0445, CI = -.1108, .0216$), ma di BSCS e M support ($b = -.0643, CI = -.1086, -.0310$).

Riassumendo Il livello di Flourishing influisce direttamente sul Totale dell'Aggressività; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control influisce sul Totale dell'Aggressività; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto materno non influisce sul Totale dell'Aggressività; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto materno influisce sul Totale dell'Aggressività. Oltre agli effetti diretti, gli effetti indiretti mostrano come introducendo Self-control e Supporto materno, ma non unicamente Supporto materno, il Flourishing contribuisce ad una diminuzione dell'Aggressività Totale.

FS ⇒ BSCS ⇒ M Support ⇒ AQ PA

Il modello completo assorbe circa l'8% della varianza totale nei punteggi AQ PA ($R^2 = .0831$) e risulta significativo ($F_{(3,374)} = 11.30, p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ PA ($b = -.02, t = -0.38, p = .70$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ PA ($b = -1.94, t = -3.17, p < .01$). Il punteggio al Msupport predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ PA ($b = -.29, t = -3.37, p < .001$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03, t = 7.25, p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = .05, t = 1.59, p = .11$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = 2.31, t = 6.55, p < .001$). FS non mostra un effetto diretto su AQ PA ($b = -.02, t = -0.38, p = .70$). FS mostra un effetto indiretto su AQ PA tramite la mediazione di BSCS ($b = -.0570, CI = -.1027, -.0188$), non di Msupport ($b = -.0135, CI = -.0371, -.0052$), ma di BSCS e Msupport ($b = -.0195, CI = -.0363, -.0068$).

Riassumendo il livello di Flourishing non influisce direttamente sul punteggio di Aggressività Fisica; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control influisce sul punteggio di Aggressività Fisica; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto materno non influisce sul punteggio di Aggressività Fisica; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto materno influisce sul punteggio di Aggressività Fisica. Gli effetti indiretti mostrano come quando vengono introdotti Self-control e Supporto materno il Flourishing contribuisce ad una diminuzione dell'Aggressività Fisica.

FS ⇒ BSCS ⇒ Msupport ⇒ AQ VA

Il modello completo assorbe circa il 4% della varianza totale nei punteggi AQ VA ($R^2 = .0384$) e risulta significativo ($F_{(3,373)} = 4.94, p < .01$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ VA ($b = -.005, t = -1.56, p = .88$). Il punteggio al BSCS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ VA ($b = -.48, t = -1.29, p = .2$). Il punteggio al Msupport predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ VA ($b = -.15, t = -2.81, p < .01$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03, t = 7.27, p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = .05, t = 1.59, p = .11$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = 2.31, t = 6.55, p < .001$). FS non mostra un effetto diretto su AQ VA ($b = -.005, t = -0.156, p = .87$). FS non mostra un effetto indiretto su AQ VA tramite la mediazione singola di BSCS ($b = -.0153, CI = -.0368, .0072$) e di Msupport ($b = -.0069, CI = -.0184, .0025$), ma solo di BSCS e Msupport ($b = -.0099, CI = -.0191, -.0026$).

Riassumendo Il livello di Flourishing non influisce direttamente sul punteggio di Aggressività Verbale; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control non influisce sul punteggio di Aggressività Verbale; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto materno non influisce sul punteggio di Aggressività Verbale; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto materno influisce sul punteggio di Aggressività Verbale. Gli effetti indiretti mostrano come, soltanto quando vengono introdotti Self-control e Supporto materno, il Flourishing contribuisce ad una diminuzione dell'Aggressività Verbale.

FS ⇒ BSCS ⇒ Msupport ⇒ AQ AN

Il modello completo assorbe circa l'8% della varianza totale nei punteggi AQ AN ($R^2 = .0772$) e risulta significativo ($F_{(3,374)} = 10.40, p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ AN ($b = -.06, t = -1.43, p = .16$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ AN ($b = -1.63, t = -3.36, p < .001$). Il punteggio al Msupport non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ AN ($b = -.12, t = -1.80, p = .07$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03, t = 7.25, p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = .05, t = 1.959, p = .012$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = 2.30, t = 6.55, p < .001$). FS non mostra un effetto diretto su AQ AN ($b = -.06, t = -1.43, p = .16$). FS mostra un effetto indiretto su AQ AN soltanto tramite la mediazione di BSCS ($b = -.0479, CI = -.0803, -.0166$), ma non di Msupport ($b = -.0057, CI = -.0186, .0029$), o di BSCS e M support ($b = -.0083, CI = -.0207, .0008$).

Riassumendo il livello di Flourishing non influisce direttamente sul punteggio di Rabbia; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control influisce sul punteggio di Rabbia. Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto materno non influisce sul punteggio di Rabbia; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto materno non influisce sul punteggio di Rabbia. Gli effetti indiretti mostrano come soltanto quando venga unicamente introdotto il Self-control, il Flourishing contribuisce ad una diminuzione della Rabbia.

FS ⇒ BSCS ⇒ Msupport ⇒ AQ HO

Il modello completo assorbe circa il 18% della varianza totale nei punteggi AQ HO ($R^2 = .1788$) e risulta significativo ($F_{(3,374)} = 27.44, p < .001$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ HO ($b = -.20, t = -4.88, p < .001$). Il punteggio al BSCS non predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ HO ($b = -.43, t = -.82, p = .41$). Il punteggio al Msupport predice significativamente a livello statistico il punteggio di AQ HO ($b = -.39, t = -5.39, p < .001$). Il punteggio di FS predice significativamente a livello statistico il punteggio al BSCS ($b = .03, t = 7.27, p < .001$). Il punteggio di FS non predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = .05, t = 1.59, p = .11$). Il punteggio al BSCS predice significativamente a livello statistico il punteggio al Msupport ($b = 2.31, t = 6.55, p < .001$). FS mostra un effetto diretto su AQ HO ($b = -.20, t = -4.88, p < .001$). FS non mostra un effetto indiretto su AQ HO tramite la mediazione di BSCS ($b = -.128, CI = -.0234, .0201$), né un effetto indiretto di Msupport ($b = -.0268, CI = -.0458, .0078$), ma di BSCS e Msupport ($b = -.0268, CI = -.0426, -.0136$).

Riassumendo Il livello di Flourishing influisce direttamente sul punteggio Ostilità provocandone una diminuzione; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control non influisce sul punteggio di Ostilità. Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Supporto materno non influisce sul punteggio di Ostilità, non contribuendo a diminuirne l'effetto; Il livello di Flourishing con la mediazione del contributo del Self-control e del Supporto materno influisce sul punteggio di Ostilità contribuendo ad una sua diminuzione. Gli effetti diretti che già contribuiscono alla diminuzione dell'Ostilità vengono aumentati ma solo dal contributo contemporaneo del Self-control e del Supporto materno.

Riassumendo i dati relativi al Supporto materno le quattro dimensioni dell'Aggressività consentono di evidenziare un quadro ancora una volta complesso, ma in parte diverso da quello derivato dal Supporto paterno. In primo luogo, in questo caso, se pure il totale della varianza assorbita sia molto bassa, il Flourishing sembra non evidenziare effetti diretti sulla diminuzione dell'Aggressività Verbale, ma contribuisce alla sua diminuzione tramite il contributo indiretto del Self-control e del Supporto materno insieme. Relativamente all'Aggressività Fisica ancora una volta il Flourishing non contribuisce direttamente alla diminuzione dell'Aggressività Fisica. Il contributo del Self-control da solo contribuisce alla diminuzione dell'Aggressività Fisica ma non il Supporto materno. Quando invece si aggiunge al Self-control il Supporto materno l'Aggressività Fisica tende a diminuire. Relativamente alla Rabbia, il Flourishing non mostra un effetto diretto sulla Rabbia ma mostra un effetto indiretto su di essa soltanto tramite la mediazione del Self-control, ma non del Supporto materno e del Self-control e Supporto materno contemporaneamente.

L'Ostilità che comunque presenta la relazione più consistente relativamente al modello proposto, presenta un andamento ancora diverso perché il Flourishing la influenza direttamente e l'influenza aumenta non per il solo contributo del Self-control o del Supporto materno ma del Self-control e del Supporto materno contemporaneamente.

Dunque, i risultati non corrispondono che in parte alle aspettative. Il Supporto paterno accanto al Flourishing incrementa la diminuzione dell'Aggressività Fisica, della Rabbia e dell'Ostilità, sia da solo che congiuntamente al Self-control. Il quadro è molto più complesso relativamente al Supporto materno, che da solo non sembra influire sulla diminuzione dell'Aggressività, ma solo se associato al Self-control influisce sull'Aggressività Fisica, sull'Aggressività Verbale e sull'Ostilità. Il Self-control,

considerando tutti i modelli, incrementa da solo la diminuzione in particolare dell'Aggressività Verbale e della Rabbia.

Questi risultati aprono degli interrogativi, in particolare circa l'influenza del Supporto da parte del padre in adolescenza e a sua volta sulla percezione che gli adolescenti hanno del Supporto paterno. Inoltre, l'Ostilità sembra essere l'unica variabile dell'aggressività su cui il Flourishing ha un effetto diretto.

Conclusioni

Il Flourishing è un concetto ampio, il quale è diventato un dominio di ricerca che ha acquisito sempre maggior rilevanza, soprattutto nel campo della Psicologia Positiva (Seligman, 2011; Diener et al., 2010). Studiare il Flourishing in adolescenza è fondamentale in quanto permette di individuare i fattori che possono incidere positivamente nella crescita degli adolescenti e quindi influire di conseguenza sul loro funzionamento in età adulta (Keyes, 2006).

L'adolescenza, infatti, è un periodo di transizione dall'età infantile a quella adulta, determinato da cambiamenti fisici, biologici e sociali (Blakemore e Mills, 2014). I giovani, spinti dalla forza di tali cambiamenti, sperimentano nuovi comportamenti e tra questi ritroviamo in particolar modo il comportamento aggressivo. L'aggressività è un aspetto centrale dell'adolescenza, in quanto è strettamente legato alla strutturazione del Sé e della personalità (Verde, 2007). Possiamo quindi considerare l'aggressività come una caratteristica determinante dell'adolescenza; tuttavia, non sempre l'aggressività ha un'accezione positiva; infatti, alti livelli di aggressività spesso conducono a esiti negativi: senso di deresponsabilizzazione (Bandura et al, 1996), deficit nelle abilità sociali, rifiuto da parte dei coetanei (Dodge 1983; Lochman e Dodge 1998).

Il presente studio è partito con l'intenzione di valutare l'effetto del Flourishing sull'Aggressività in adolescenza. L'aspettativa era quella di osservare un effetto diretto tra Flourishing e Aggressività, cioè all'aumentare dei livelli di Flourishing, di osservare una diminuzione dei livelli di Aggressività. Le nostre aspettative, tuttavia, non sono state del tutto confermate.

Abbiamo aggiunto alla ricerca altre due variabili, il Self-control e il Supporto genitoriale, al fine di osservare tramite modelli di mediazione, se il Flourishing influisse sull'Aggressività tramite gli effetti indiretti di queste due nuove variabili.

La scelta di queste due variabili è stata giustificata. In primo luogo, abbiamo scelto di considerare il Self-control, che consiste in un insieme di abilità che consentono di regolare pensieri, comportamenti, emozioni e impulsi (Baumeister et al., 2007; Figner et al., 2010; Hare et al., 2009; Orkibi et al., 2018; Tangney et al., 2004), di comportarsi in modo costruttivo, tenendo conto dei propri bisogni e diritti e di quelli altrui (Orkibi et al., 2018) e di seguire le norme sociali e i valori personali (Baumeister et al., 2007; Tangney et al., 2004). Quindi, per definizione, il Self-control poteva essere influente sulla diminuzione dei livelli di aggressività.

In secondo luogo, abbiamo scelto di considerare il Supporto genitoriale, distinto tra supporto paterno e supporto materno. La scelta di questa variabile è giustificata dal fatto che, nonostante la progressiva separazione dai genitori e la conquista dell'autonomia da parte degli adolescenti, il sostegno dei genitori risulta fondamentale nella vita dei figli durante il periodo adolescenziale (Collins e Steinberg, 2006).

Il nostro campione comprendeva 378 adolescenti e abbiamo utilizzato le seguenti misure: Adolescent Family Process (AFP) (Vazsonyi et al., 2003; Vazsonyi et al., 2006) di cui è stata utilizzata soltanto la scala del sostegno, Brief Self-Control Scale (BSCS) (Tangney et al., 2004), Flourishing Scale (FS) (Diener et al., 2009; Giuntoli et al., 2017) e Aggression Questionnaire (AQ; Buss, e Perry, 1992).

I risultati ottenuti sono molto interessanti e ci offrono un quadro complesso. Ci teniamo a sottolineare che la nostra ricerca non ha la pretesa di dare delle risposte definitive,

ma piuttosto di dare spazio a nuovi interrogativi che possono condurre a ulteriori studi e approfondimenti.

Sono due in particolare, i risultati della presente ricerca che potrebbero rappresentare il punto di partenza per ricerche future.

Il primo risultato interessante riguarda la differenza dell'influenza del supporto paterno rispetto all'influenza del supporto materno sulla diminuzione dell'aggressività. Il padre, infatti, rispetto alla madre, sembra essere maggiormente coinvolto nella questione dell'aggressività dei figli adolescenti. Il supporto paterno, infatti, sembra essere maggiormente influente rispetto a quello materno, soprattutto per quanto riguarda la diminuzione dell'aggressività fisica, della rabbia e dell'ostilità. Il supporto materno invece da solo non risulta essere influente su nessuna delle variabili da noi considerate dell'aggressività. Questo risultato è in accordo con altre ricerche presenti in letteratura (Day e Padilla-Walker, 2009) secondo cui la paternità è correlata maggiormente alla protezione dai comportamenti negativi, mentre la maternità all'incentivazione dei comportamenti positivi. Il supporto materno risulta influire sull'aggressività fisica, sull'aggressività verbale, e sull'ostilità solo quando viene affiancato al Self-control. Questo ci indica come sia necessario approfondire la questione della percezione del padre da parte degli adolescenti, quali aspetti del supporto paterno sono maggiormente influenti, per capire come supporto paterno e aggressività siano correlati.

Il secondo risultato interessante riguarda la presenza di un effetto diretto tra Flourishing e ostilità. Il Flourishing influisce direttamente sull'ostilità degli adolescenti. Inoltre, l'ostilità diminuisce ulteriormente quando è mediata dal supporto paterno, dal supporto del padre e dal Self-control contemporaneamente e dal supporto della madre

e dal Self-Control contemporaneamente. L'ostilità è la componente cognitiva dell'aggressività, caratterizzata da convinzioni e atteggiamenti negativi verso gli altri, cinismo e sfiducia nei confronti degli altri (Smith, 1994). L'ostilità incorpora tratti cognitivi come la diffidenza, il risentimento e la sfiducia negli altri (Evans, 1999). Buss e Perry (1992) suggeriscono che l'ostilità è "un residuo cognitivo di cattiva volontà, risentimento e forse sospetto delle motivazioni altrui".

Sebbene il Flourishing influisca direttamente sulla diminuzione dell'ostilità indipendentemente dal supporto genitoriale, i risultati ci indicano che gli adolescenti che ricevono un buon supporto paterno dimostrano un minor livello di ostilità. Inoltre, gli adolescenti che ricevono un buon supporto genitoriale, sia da parte del padre che da parte della madre, e hanno un buon livello di Self-control mostrano un ulteriore incremento della diminuzione dell'ostilità. Questo è solo un primo risultato da noi ottenuto, ma sono necessari ulteriori approfondimenti circa questa dimensione dell'aggressività e circa quali aspetti del supporto genitoriale incidono maggiormente su di essa.

Ad ogni modo, i nostri risultati devono essere considerati nel contesto di alcune limitazioni.

In primo luogo, il nostro è uno studio trasversale e quindi impedisce di ottenere informazioni circa i cambiamenti processuali e dinamici che possono avvenire in adolescenza e che possono essere colti invece attraverso uno studio di tipo longitudinale.

In secondo luogo, nel presente studio non è stato considerato il background culturale degli adolescenti, che interagisce in modo complesso ed articolato con il vissuto soggettivo dell'individuo. Potrebbe quindi essere utile suddividere il campione in base

alla provenienza territoriale in tre gruppi: Nord, Centro e Sud Italia, al fine di fare un confronto tra gli adolescenti che appartengono a diversi scenari culturali. Inoltre, lo studio dovrebbe tenere in considerazione anche la personalità dell'adolescente e le continue fluttuazioni a cui è sottoposto e che caratterizzano questo particolare periodo di vita (Kashani e Shepperd, 1990).

In terzo luogo, il nostro è uno studio quantitativo, ma è necessario condurre anche ricerche qualitative, che permettono di acquisire un punto di vista più ampio e flessibile (Nandinee et al., 2001).

Infine, l'Adolescent Family Process (AFP, Vazsonyi et al., 2003) è una scala che attualmente risulta ancora scarsamente usata nella ricerca e questo rende poco confrontabili i risultati ottenuti.

Alla luce di tutto ciò, possiamo riflettere su possibili ampliamenti futuri. Potrebbe essere interessante valutare altre variabili oltre al Self-control e al Supporto genitoriale, come ad esempio la soddisfazione della vita in adolescenza e la solitudine (Buelga et al., 2008; Valois et al., 2001) o il rispetto nei confronti degli altri (Mayseless e Scharf, 2011).

Inoltre, l'Aggression Questionnaire (Buss e Perry, 1995) ci ha permesso di notare che il Supporto dei genitori e il Self-control non incidono sufficientemente sull'aggressività verbale. In letteratura la questione dell'aggressività verbale è ancora scarsamente approfondita, risulta quindi opportuno raccomandare successivi studi che approfondiscano in maniera più specifica la relazione tra Flourishing e aggressività verbale in adolescenza.

Infine, come già riportato, è necessario approfondire la questione della percezione del padre da parte degli adolescenti, di quali aspetti del supporto paterno sono

maggiormente influenti sulla diminuzione dell'aggressività e la questione dell'ostilità, in particolare di quali aspetti del supporto genitoriale influiscono su tale variabile.

In conclusione, si ritiene che lo studio abbia fornito risultati interessanti, che potrebbero porre le basi per future ricerche sul rapporto tra Flourishing e Aggressività in adolescenza, tenendo in considerazione l'importanza e la significatività del Self-control e del contributo genitoriale dato dal loro Supporto.

Inoltre, i nostri risultati ci suggeriscono l'importanza di avviare programmi di sostegno genitoriale, con lo scopo di formare i genitori, di sostenerli e incentivarli nelle loro capacità di supporto nei confronti dei loro figli adolescenti, al fine di promuovere il Flourishing e ridurre i livelli di aggressività.

Bibliografia

Avison, W.R., McAlpine, D.D. (1992). Gender differences in symptoms of depression among adolescents. *Journal of Health Social Behavior*, 33, 77-96.

Aymerich, M. D. M., Musitu, G., & Palmero, F. (2018). Family socialisation styles and hostility in the adolescent population. *Sustainability*, 10(9), 2962.

Bandura, A., Barbaranelli, C., Caprara, G. V., & Pastorelli, C. (1996). Mechanisms of Moral Disengagement in the Exercise of Moral Agency. *Journal of Personality and Social Psychology*, 71(2), 364–374.

Beaver, K. M., Wright, J. P., DeLisi, M., & Vaughn, M. G. (2008). Genetic influences on the stability of low Self-control: Results from a longitudinal sample of twins. *Journal of Criminal Justice*, 36(6), 478-485.

Bianchi, C. (2017). La psicologia positiva. *Piesse*, 3(3-1).

Blakemore, S. J., & Mills, K. L. (2014). Is adolescence a sensitive period for sociocultural processing?. *Annual review of psychology*, 65, 187-207.

Bridgett, D.J., Burt, N.M., Edwards, E.S., Deater-Deckard, K., 2015. Intergenerational transmission of self-regulation: a multidisciplinary review and integrative conceptual framework. *Psychological Bulletin* 141 (3), 602–654.

Buelga, S., Musitu, G., Murgui, S., & Pons, J. (2008). Reputazione, solitudine, soddisfazione per la vita e comportamento aggressivo nell'adolescenza. *The Spanish Journal of Psychology*, 11(1), 192-200.

Burns, R. A., Crisp, D. A., Chng, J., & Murray, K. (2022). Community Members Prioritise Indicators of Both Mental Health and Wellbeing to Define Flourishing and Quality of Life: Towards The Total Psychological Health Framework. *Applied Research in Quality of Life*, 1-28.

Buss, A. H., & Durkee, A. (1957). An inventory for assessing different kinds of hostility. *Journal of consulting psychology*, 21(4), 343.

Buss, A. H., & Perry, M. (1992). The aggression questionnaire. *Journal of personality and social psychology*, 63(3), 452.

Chandy, J. M., Blum, R. W., & Resnick, M. D. (1997). Sexually abused male adolescents: How vulnerable are they?. *Journal of Child Sexual Abuse*, 6(2), 1-16.

Cigoli, V., Marta, E., & Regalia, C. (1998). Transizioni in età adolescenziale e rischio psicosociale: Un'analisi del clima familiare e della comunicazione genitori-figli. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 2(1), 131-158.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC), 1989.
<https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

Coyne, M. A., & Wright, J. P. (2014). The stability of Self-control across childhood. *Personality and Individual Differences*, 69, 144-149.

Crick, N. R., & Dodge, K. A. (1996). Social information-processing mechanisms in reactive and proactive aggression. *Child development*, 67(3), 993-1002.

Crouter, A. C., MacDermid, S. M., McHale, S. M., & Perry-Jenkins, M. (1990). Parental monitoring and perceptions of children's school performance and conduct in dual-and single-earner families. *Developmental psychology*, 26(4), 649.

Cullen, F. T., Unnever, J. D., Wright, J. P., & Beaver, K. M. (2008). *Parenting and Self-control*. In E. Goode (Ed.), *Out of control: Assessing the general theory of crime* (pp. 61–76). Stanford, CA: Stanford University Press

Day, R. D., & Padilla-Walker, L. M. (2009). Mother and father connectedness and involvement during early adolescence. *Journal of Family Psychology, 23*(6), 900.

De Goede, I. H., Branje, S. J., & Meeus, W. H. (2009). Developmental changes in adolescents' perceptions of relationships with their parents. *Journal of youth and adolescence, 38*, 75-88.

De la Fuente, R., Parra, A., Sanchez-Queija, I., & Lizaso, I. (2020). Flourishing during emerging adulthood from a gender perspective. *Journal of Happiness Studies, 21*(8), 2889-2908.

Diener, E., Wirtz, D., Tov, W., Kim-Prieto, C., Choi, D. W., Oishi, S., & Biswas-Diener, R. (2010). New well-being measures: short scales to assess Flourishing and positive and negative feelings. *Social indicators research, 97*, 143-156.

Diener, E., Wirtz, D., Tov, W., Kim-Prieto, C., Choi, D. W., Oishi, S., & Biswas-Diener, R. (2009). Flourishing scale. *Social Indicators Research*.

Dodge, K. A. (1983). Behavioral antecedents of peer social status. *Child Development, 54*, 1386–1399.

Dodge, K. A. (1991). The structure and function of reactive and proactive aggression. *The development and treatment of childhood aggression*.

Dufur, M. J., Howell, N. C., Downey, D. B., Ainsworth, J. W., & Lapray, A. J. (2010). Sex differences in parenting behaviors in single-mother and single-father households. *Journal of Marriage and Family*, 72(5), 1092-1106.

Evans, I.M. (1999). *Hostility in children: A cognitive-behavioural analysis*. Unpublished technical report, Clinical Research Laboratory, University of Waikato, Hamilton, New Zealand.

Fenn, N., Robbins, M. L., Harlow, L., & Pearson-Merkowitz, S. (2021). Civic Engagement and Well-Being: Examining a Mediational Model Across Gender. *American Journal of Health Promotion*, 35(7), 917-928.

Fisher, L., & Feldman, S. S. (1998). Familial antecedents of young adult health risk behavior: A longitudinal study. *Journal of Family Psychology*, 12(1), 66.

Fives, C. J., Kong, G., Fuller, J. R., & DiGiuseppe, R. (2011). Anger, aggression, and irrational beliefs in adolescents. *Cognitive therapy and research*, 35, 199-208.

Fossati, A., Raine, A., Borroni, S., Bizzozero, A., Volpi, E., Santalucia, I., & Maffei, C. (2009). A cross-cultural study of the psychometric properties of the Reactive–Proactive Aggression Questionnaire among Italian nonclinical adolescents. *Psychological assessment*, 21(1), 131.

Freud A, Burlingham D (1942). *Young children in war time: a year's work in a residential war nursery*. London: Allen & Unwin.

Giuntoli, L., Ceccarini, F., Sica, C., & Caudek, C. (2017). Validation of the Italian Versions of the Flourishing Scale and of the Scale of Positive and Negative Experience. *Sage Open*, 7(1), 2158244016682293.

Graff Low, K. (2011). Flourishing, substance use, and engagement in students entering college: A preliminary study. *Journal of American College Health*, 59(6), 555–561.

Grotevant H., Cooper C. 1983, *Adolescent development in family*. London: Jossey-Bass.

Grotevant, H., Cooper, C. (1986). Individuation in family relationships: A perspective on individual differences in the development of identity and role-taking skill in adolescence. *Human Development*, 29, 82- 100.

Guisinger, S., Blatt, S.J. (1994). Individuality and relatedness. Evolution of a fundamental dialectic. *American Psychologist*, 49, 104-111.

Hauser S., Vieyra M., Jacobson A. e Werlieb D. (1985). Vulnerability and resilience in adolescence: Views from the family. *Journal of Early Adolescent*, 5, 81-100.

Hinde, R. A., & Stevenson-Hinde, J. (1987). Interpersonal relationships and child development. *Developmental review*, 7(1), 1-21.

Huppert, F. A., & So, T. T. (2013). Flourishing across Europe: Application of a new conceptual framework for defining well-being. *Social indicators research*, 110, 837-861.

Huppert, F. A., & So, T. T. (2013). Flourishing across Europe: Application of a new conceptual framework for defining well-being. *Social indicators research*, 110, 837-861.

Huppert, F. A., So, T. (2009, July). What percentage of people in Europe are Flourishing and what characterises them. *IX ISQOLS Conference* (pp. 1-7).

Ingoglia, S., Lo Coco, A., Pace, U., Zappulla, C., Liga, F., & Inguglia, C. (2004). Percezione della relazione con i genitori: differenze individuali nella connessione e nell'autonomia in adolescenza. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 8(2), 307-320.

Jackson S., Bosma H. (1991). Developmental research on adolescence: European perspectives for the 1990s and beyond. *British Journal of Developmental Psychology*, 10, 319-337.

Kağitçibasi, Ç. (1996). The autonomous-relational self: A new synthesis. *European Psychologist*, 1(3), 180.

Kashani, J. H., & Shepperd, J. A. (1990). Aggression in adolescents: The role of social support and personality. *The Canadian Journal of Psychiatry*, 35(4), 311-315.

Kern, M. L., Benson, L., Steinberg, E. A., Steinberg, L., Abdulaziz, K. (2016). The EPOCH measure of adolescent well-being. *Psychological Assessment*, 28(5), 586–597.

Kerns, K.A., Aspelmeier, J.E., Gentzler, A.L., Grabill, C.M. (2001). Parentchild attachment and monitoring in middle childhood. *Journal of Family Psychology*, 15 (1), 69-81.

Keyes, C. L. (2002). The mental health continuum: From languishing to Flourishing in life. *Journal of health and social behavior*, 207-222.

Keyes, C. L. (2005). Mental illness and/or mental health? Investigating axioms of the complete state model of health. *Journal of consulting and clinical psychology*, 73(3), 539.

Keyes, C. L. (2006). Mental health in adolescence: is America's youth Flourishing?. *American Journal of Orthopsychiatry*, 76(3), 395-402.

Keyes, C. L. (2007). Promoting and protecting mental health as Flourishing: a complementary strategy for improving national mental health. *American psychologist*, 62(2), 95.

Keyes, C. L. M. (2016). *Why Flourishing?* In Harward, D. W. (Ed.), *Well-being and higher education: A strategy for change and the realization of education's greater purposes* (pp. 99-107). Washington, DC: Bringing Theory to Practice.

Keyes, C. L., & Haidt, J. (Eds.). (2003). *Flourishing: Positive psychology and the life well-lived* (pp. 275-289). Washington, DC: American Psychological Association.

Kim, T., Jang, C. Y., & Kim, M. (2020). Socioecological predictors on psychological Flourishing in the US adolescence. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(21), 7917.

Kington, Y. S., & O'Sullivan, A. L. (2001). The family as a protective asset in adolescent development. *Journal of Holistic Nursing*, 19(2), 102-121.

Kupersmidt, J. B., & Coie, J. D. (1990). Preadolescent peer status, aggression, and school adjustment as predictors of externalizing problems in adolescence. *Child development*, 61(5), 1350-1362.

Kwong, T. Y., & Hayes, D. K. (2017). Adverse family experiences and Flourishing amongst children ages 6–17 years: 2011/12 National Survey of Children's Health. *Child abuse & neglect*, 70, 240-246.

Labella, M. H., & Masten, A. S. (2018). Family influences on the development of aggression and violence. *Current opinion in psychology*, 19, 11-16.

Lippman, L. H., Moore, K. A., & McIntosh, H. (2011). Positive indicators of child well-being: A conceptual framework, measures, and methodological issues. *Applied Research in Quality of Life*, 6, 425-449.

Lochman, J. E., & Dodge, K. A. (1998). Distorted perceptions in dyadic interactions of aggressive and nonaggressive boys: Effect of prior expectations, context, and boys' age. *Development and Psychopathology*, 10, 495–512.

Maccoby, E. E. (2003). The gender of child and parent as factors in family dynamics. Children's influence on family dynamics: The neglected side of family relationships, 191-206. In A. C. Crouter & A. Booth (Eds.), *Children's influence on family dynamics: The neglected side of family relationships* (pp. 191–206). Lawrence Erlbaum Associates Publishers.

Malagoli Togliatti, M. (1998). Disagio adolescenziale e strutture familiari" deboli". *Psicologia clinica dello sviluppo*, 2(1), 73-98.

Marta, E., Lanz, M., Manzi, C., Tagliabue, S., Pozzi, M., & Bertoni, A. (2004). La relazione genitori-adolescenti: un predittore della devianza?. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 8(2), 269-288.

Mastrotheodoros, S., Van der Graaff, J., Deković, M., Meeus, W. H., & Branje, S. J. (2019). Coming closer in adolescence: Convergence in mother, father, and adolescent reports of parenting. *Journal of Research on Adolescence*, 29(4), 846-862.

Mayseless, O., & Scharf, M. (2011). Respecting others and being respected can reduce aggression in parent–child relations and in schools. In P. R. Shaver & M. Mikulincer (Eds.), *Human aggression and violence: Causes, manifestations, and consequences* (pp. 277–294). American Psychological Association.

Meotti F (2006). Oltre i confini dell'aggressività: perdita di umanità o caratteristica umana? *Psiche 1*, 2006.

Moffitt, T. E. (2005). The new look of behavioral genetics in developmental psychopathology: gene-environment interplay in antisocial behaviors. *Psychological bulletin*, 131(4), 533.

Moss, H. B., & Kirisci, L. (1995). Aggressivity in adolescent alcohol abusers: Relationship with conduct disorder. *Alcoholism: Clinical and Experimental Research*, 19(3), 642-646.

Nandinee, D., Rana, S., & Seema, N. (2022). A functional model explaining the dynamics of Flourishing during adolescence: an interpretative phenomenological analysis. *Qualitative Research Journal*.

National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine (2019). *The Promise of Adolescence: Realizing Opportunity for All Youth*. Washington, DC: The National Academies Press.

Nedelec, J. L., & Beaver, K. M. (2014). The relationship between Self-control in adolescence and social consequences in adulthood: Assessing the influence of genetic confounds. *Journal of Criminal Justice*, 42(3), 288-298.

Nigg, J.T. (2017). Annual research review: on the relations among self-regulation, Self-control, executive functioning, effortful control, cognitive control, impulsivity, risk

taking, and inhibition for developmental psychopathology. *Journal of Child Psychology and Psychiatry* 58 (4), 361–383.

Noller, P., & Callan, V. J. (1990). Adolescents' perceptions of the nature of their communication with parents. *Journal of Youth and Adolescence*, 19(4), 349-362.

Peterson, G.W. (2005). Family Influences on Adolescent Development. In: Gullotta, T.P., Adams, G.R. (eds) *Handbook of Adolescent Behavioral Problems*. Springer, Boston, MA.

Pope, A. W., & Bierman, K. L. (1999). Predicting adolescent peer problems and antisocial activities: the relative roles of aggression and dysregulation. *Developmental psychology*, 35(2), 335.

Raine, A., Dodge, K., Loeber, R., Gatzke-Kopp, L., Lynam, D., Reynolds, C., & Liu, J. (2006). The reactive–proactive aggression questionnaire: Differential correlates of reactive and proactive aggression in adolescent boys. *Aggressive Behavior: Official Journal of the International Society for Research on Aggression*, 32(2), 159-171.

Richman, J. M., Rosenfeld, L. B., & Bowen, G. L. (1998). Social support for adolescents at risk of school failure. *Social work*, 43(4), 309-323.

Ryff, C. D., & Keyes, C. L. M. (1995). The structure of psychological well-being revisited. *Journal of personality and social psychology*, 69(4), 719.

Ryff, C. D., & Singer, B. (1998). The contours of positive human health. *Psychological inquiry*, 9(1), 1-28.

Saladino, V. (2010). Comunicazione familiare, disimpegno morale e aggressività: uno studio su un campione di ragazze adolescenti. *QUALE psicologia*, 55.

Scabini, E. (1995). *Psicologia sociale della famiglia*. Torino: Bollati Boringhieri.

Scales, P. C., Benson, P. L., Oesterle, S., Hill, K. G., Hawkins, J. D., & Pashak, T. J. (2016). The dimensions of successful young adult development: A conceptual and measurement framework. *Applied developmental science*, 20(3), 150-174.

Scherer, K. R., & Wallbott, H. G. (1994). Evidence for universality and cultural variation of differential emotion response patterning: Correction. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67(1), 55.

Schotanus-Dijkstra, M., Drossaert, C. H., Pieterse, M. E., Walburg, J. A., & Bohlmeijer, E. T. (2015). Efficacy of a multicomponent positive psychology self-help intervention: study protocol of a randomized controlled trial. *JMIR research protocols*, 4(3), e4162.

Seligman, M. E. (2012). *Flourish: A visionary new understanding of happiness and well-being*. Simon and Schuster. NY: Free Press.

Seligman, M. E., & Csikszentmihalyi, M. (2000). *Positive psychology: An introduction* (Vol. 55, No. 1, p. 5). American Psychological Association.

Smetana, J. G. (2011). *Adolescents, Families, and Social Development: How Teens Construct Their Worlds*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.

Smetana, J. G., & Asquith, P. (1994). Adolescents' and parents' conceptions of parental authority and personal autonomy. *Child development*, 65(4), 1147-1162.

Smith, T. W. (1994). Concepts and methods in the study of anger, hostility, and health. In A. W. Siegman & T. W. Smith (Eds.), *Anger, hostility, and the heart* (pp. 23–42). Lawrence Erlbaum Associates, Inc.

Sroufe, J. W. (1991). Assessment of parent-adolescent relationships: Implications for adolescent development. *Journal of Family Psychology*, 5(1), 21.

Stattin, H., & Kerr, M. (2000). Parental monitoring: A reinterpretation. *Child development*, 71(4), 1072-1085.

Steinberg, L., & Morris, A. S. (2001). Adolescent development. *Annual review of psychology*, 52(1), 83-110.

Steinberg, L., & Silk, J. S. (2002). Parenting adolescents. In M. H. Bornstein (Ed.), *Handbook of parenting: Children and parenting* (pp. 103–133). Lawrence Erlbaum Associates Publishers.

Valois, R. F., Zullig, K. J., Huebner, E. S., & Drane, J. W. (2001). Relationship between life satisfaction and violent behaviors among adolescents. *American Journal of Health Behavior*, 25(4), 353-366.

Vazsonyi, A. T., Hibbert, J. R., & Blake Snider, J. (2003). Exotic enterprise no more? Adolescent reports of family and parenting processes from youth in four countries. *Journal of Research on Adolescence*, 13(2), 129-160.

Vazsonyi, A. T., Ksinan, A. J., Javakhishvili, M., Scarpate, J. M., & Kahumoku-Fessler, E. (2021). Links between parenting and internalizing and externalizing problems: Cross-cultural evidence from ten countries. *Child Psychiatry & Human Development*, 1-17.

Vazsonyi, A. T., Trejos-Castillo, E., & Huang, L. (2006). Risky sexual behaviors, alcohol use, and drug use: a comparison of Eastern and Western European adolescents. *Journal of Adolescent Health*, 39(5), 753-e1.

- Velotti, P., Garofalo, C., Petrocchi, C., Cavallo, F., Popolo, R., & Dimaggio, G. (2016). Alessitimia, disregolazione emotiva, impulsività e aggressività: un modello di mediazione multipla. *Ricerca psichiatrica*, 237, 296-303.
- Verde, P. C. (2007). Aggressività, violenza e sviluppo emozionale in infanzia e adolescenza. *Richard e Piggie*, 15(2), 190-202.
- Williams, S. K., & Kelly, F. D. (2005). Relationships among involvement, attachment, and behavioral problems in adolescence: Examining father's influence. *The Journal of Early Adolescence*, 25(2), 168-196.
- Wissing, M. P., Schutte, L., Liversage, C., Entwisle, B., Gericke, M., & Keyes, C. (2021). Important goals, meanings, and relationships in Flourishing and languishing states: towards patterns of well-being. *Applied Research in Quality of Life*, 16(2), 573-609.
- Witten, H., Savahl, S., & Adams, S. (2019). Adolescent Flourishing: A systematic review. *Cogent Psychology*, 6(1), 1640341.
- Wright, J. P., & Beaver, K. M. (2005). Do parents matter in creating self-control in their children? A genetically informed test of Gottfredson and Hirschi's theory of low self-control. *Criminology*, 43(4), 1169-1202.
- Wright, J. P., Schnupp, R., Beaver, K. M., Delisi, M., & Vaughn, M. (2012). Genes, maternal negativity, and Self-control: Evidence of a gene× environment interaction. *Youth Violence and Juvenile Justice*, 10(3), 245-260.
- Youniss J., Smollar J. (1985). *Adolescent relations with mothers, fathers, and friends*. Chicago: University of Chicago Press.

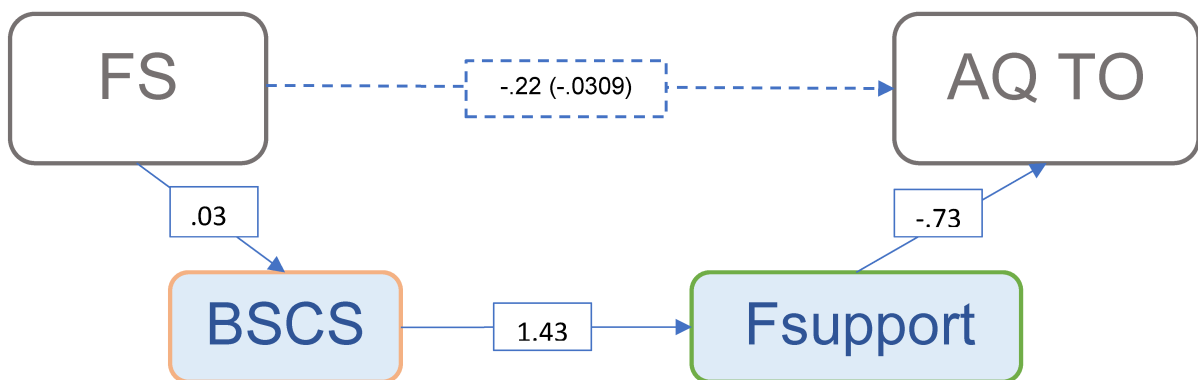
Zani, B., & Cicognani, E. (1999). La gestione del conflitto nelle famiglie con adolescenti: Le prospettive di genitori e figli. *Giornale italiano di psicologia*, 26(4), 791-816.

Zondervan-Zwijnenburg, M. A. J., Richards, J. S., Kevenaar, S. T., Becht, A. I., Hoijtink, H. J. A., Oldehinkel, A. J., ... & Boomsma, D. I. (2020). Robust longitudinal multi-cohort results: The development of Self-control during adolescence. *Developmental Cognitive Neuroscience*, 45, 100817.

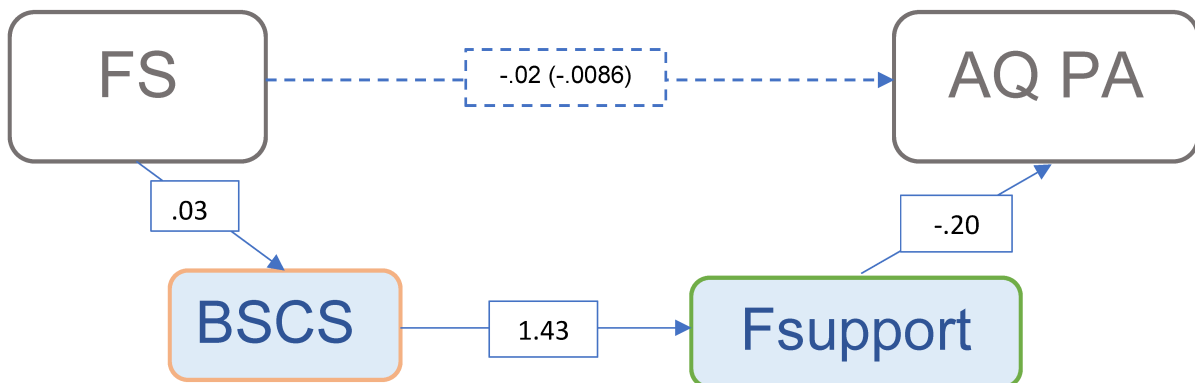
APPENDICE

Grafici totali: FS \Rightarrow BSCS \Rightarrow F (M)support \Rightarrow AQ

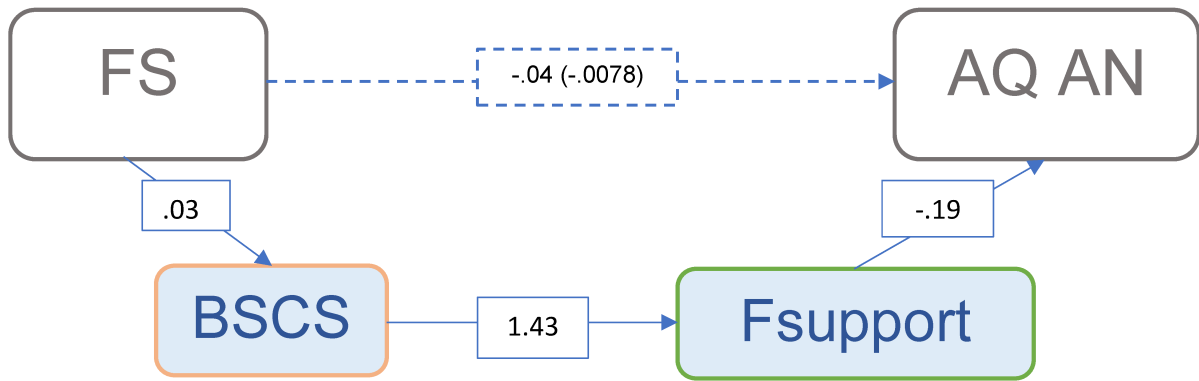
FS \Rightarrow BSCS \Rightarrow Fsupport \Rightarrow AQ TO



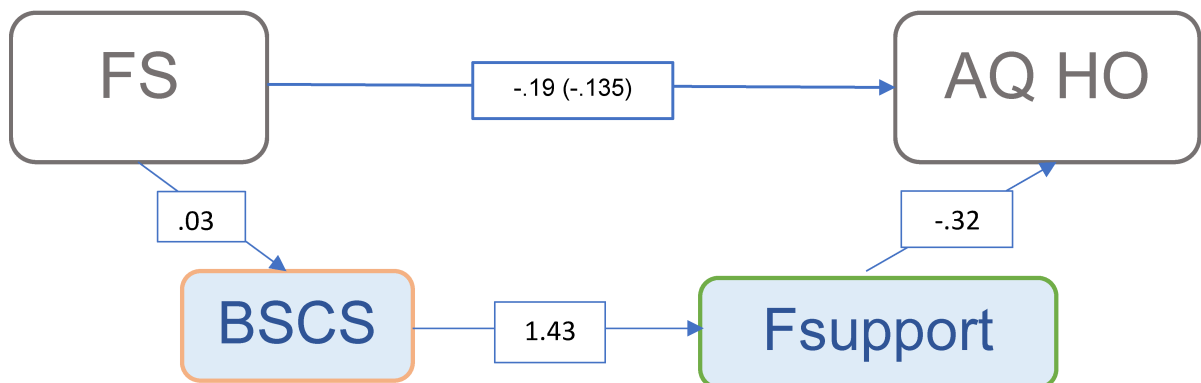
FS \Rightarrow BSCS \Rightarrow Fsupport \Rightarrow AQ PA



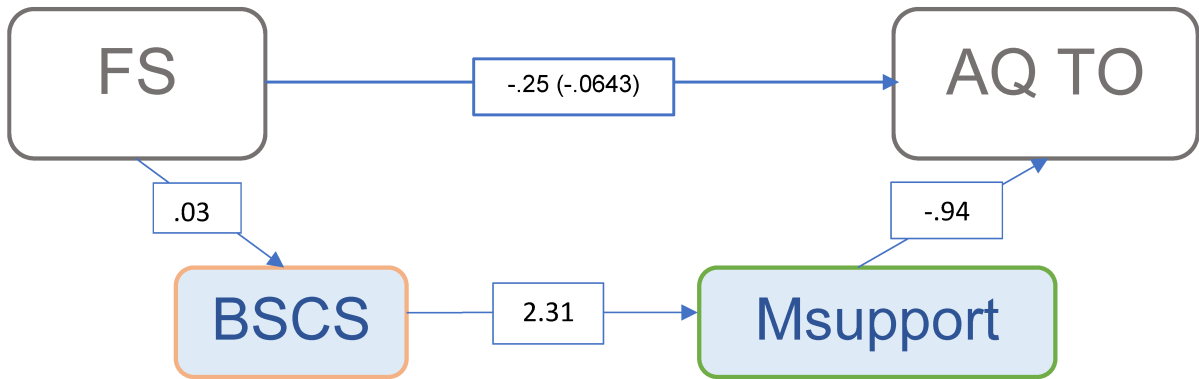
FS ⇒ BSCS ⇒ F Support ⇒ AQ AN



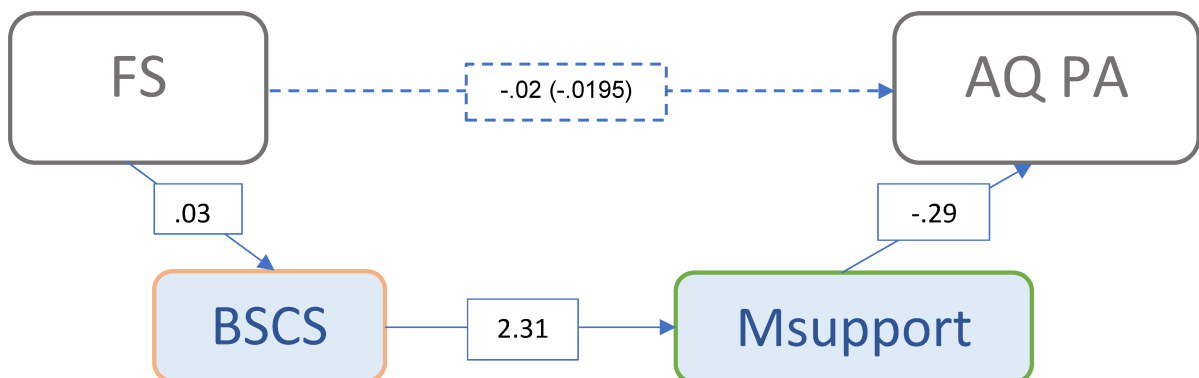
FS ⇒ BSCS ⇒ Fsupport ⇒ AQ HO



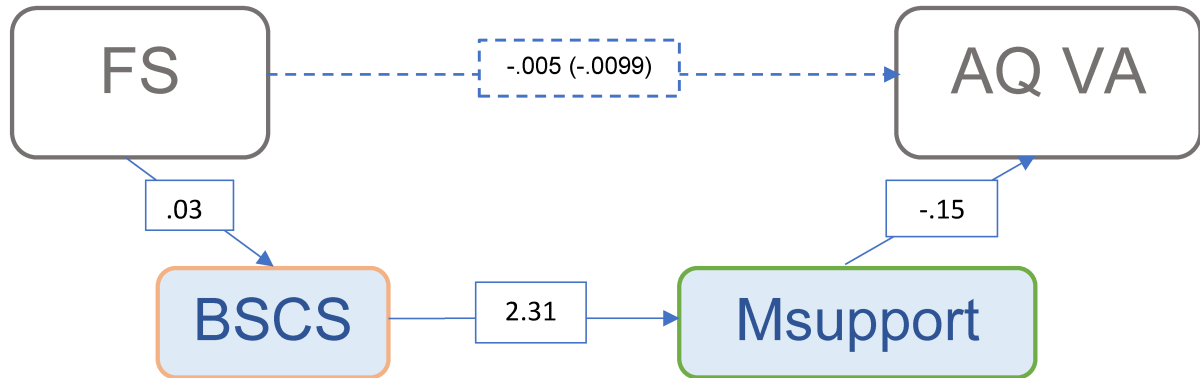
FS ⇒ BSCS ⇒ Msupport ⇒ AQ TO



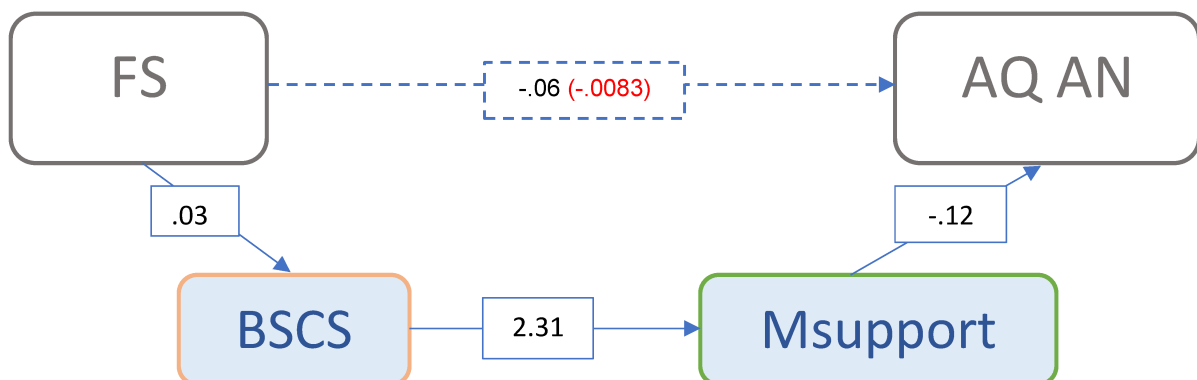
FS ⇒ BSCS ⇒ M Support ⇒ AQ PA



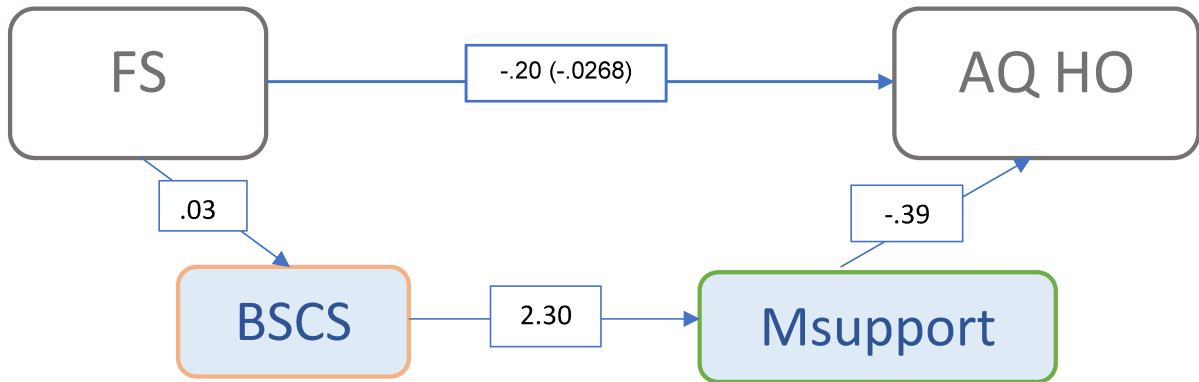
FS ⇒ BSCS ⇒ Msupport ⇒ AQ VA



FS ⇒ BSCS ⇒ Msupport ⇒ AQ AN



FS ⇒ BSCS ⇒ Msupport ⇒ AQ HO

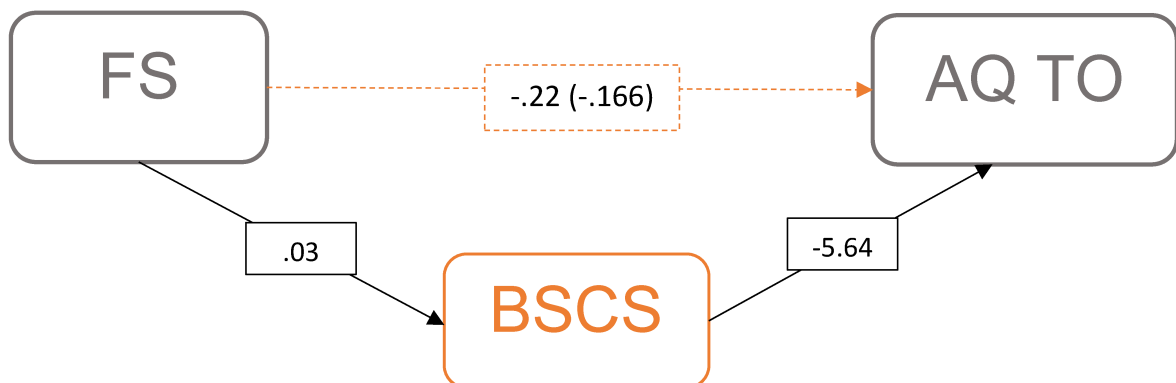


Grafici parziali

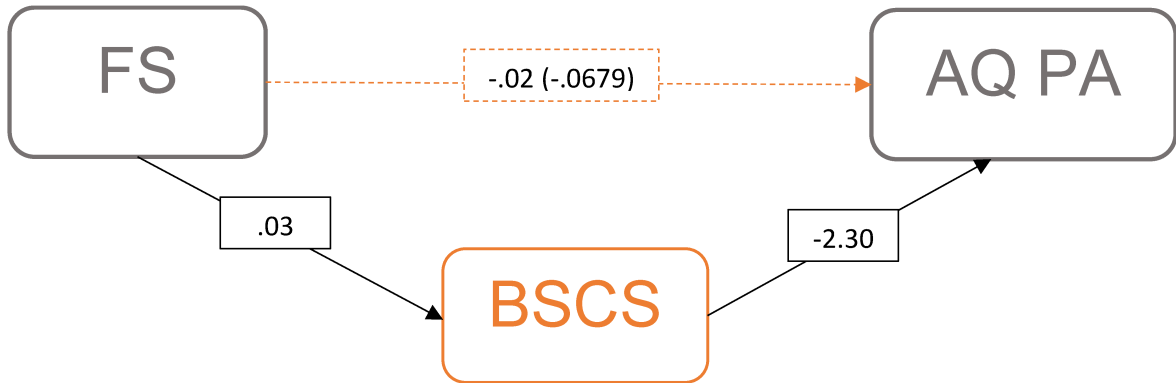
Modello: FS ⇒ BSCS ⇒ Fsupport ⇒ AQ

1) FS ⇒ BSCS ⇒ AQ

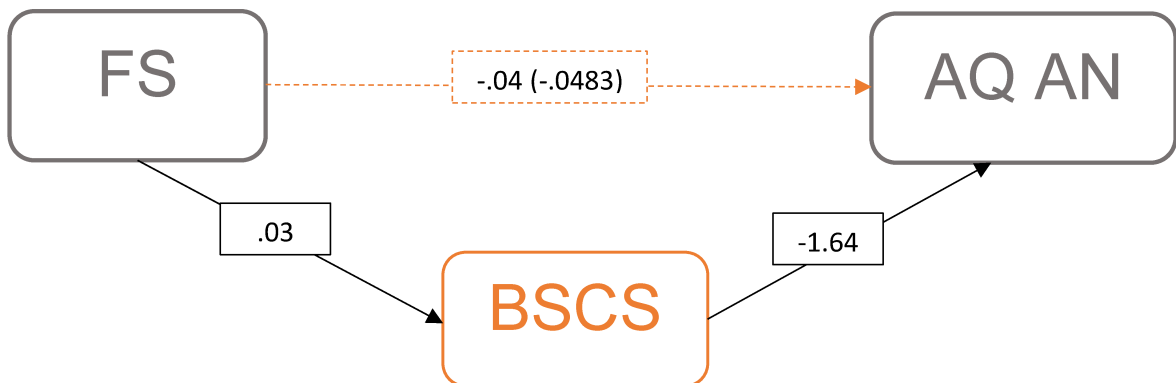
FS ⇒ BSCS ⇒ AQ TO



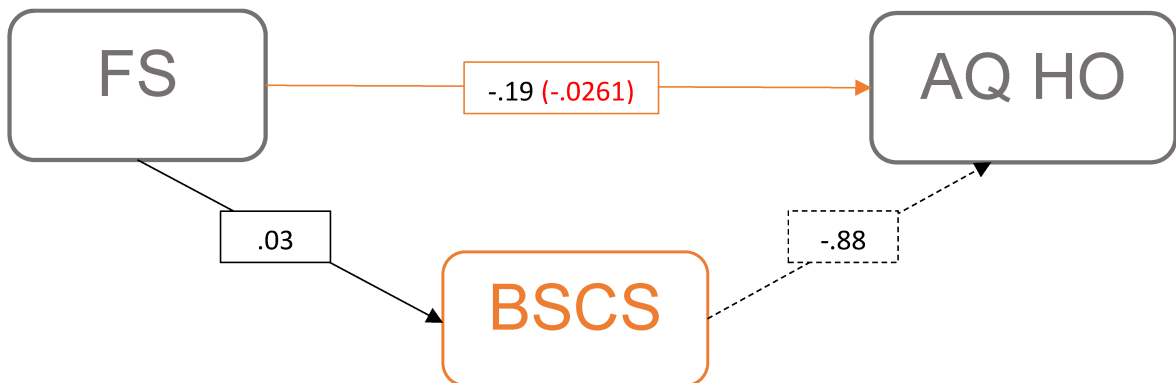
FS ⇒ BSCS ⇒ AQ PA



FS ⇒ BSCS ⇒ AQ AN

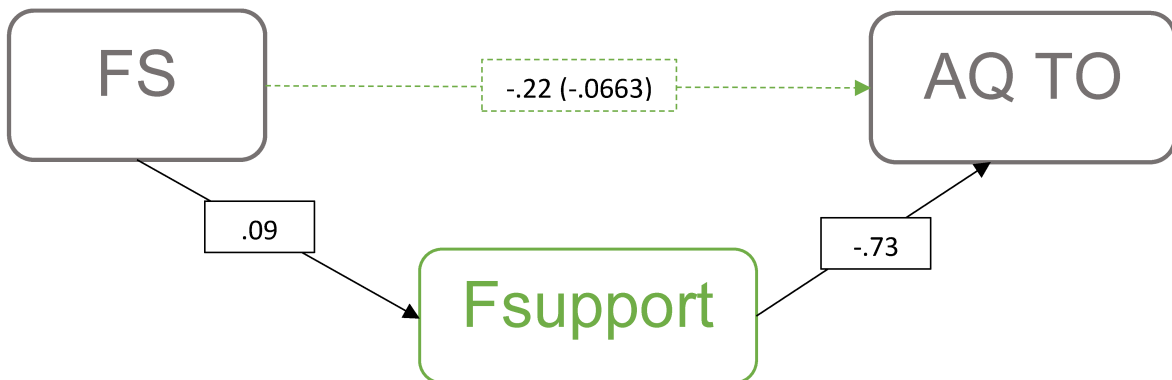


FS ⇒ BSCS ⇒ AQ HO

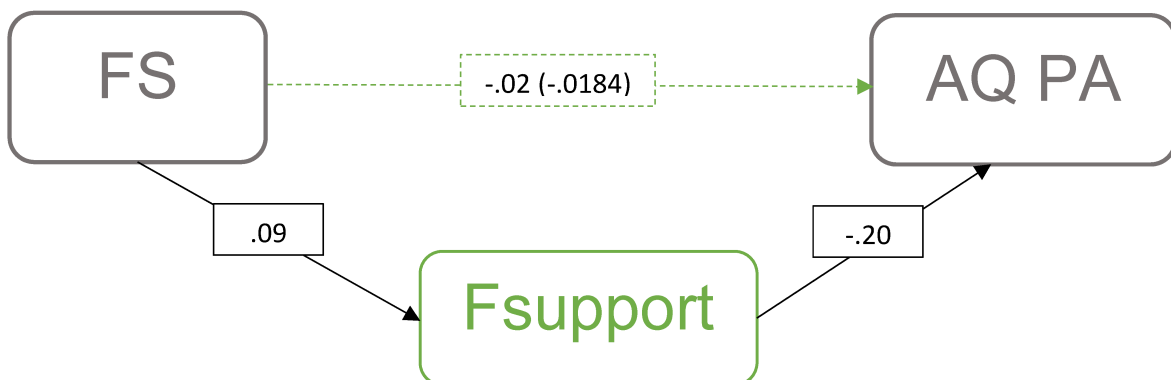


2) FS \Rightarrow Fsupport \Rightarrow AQ

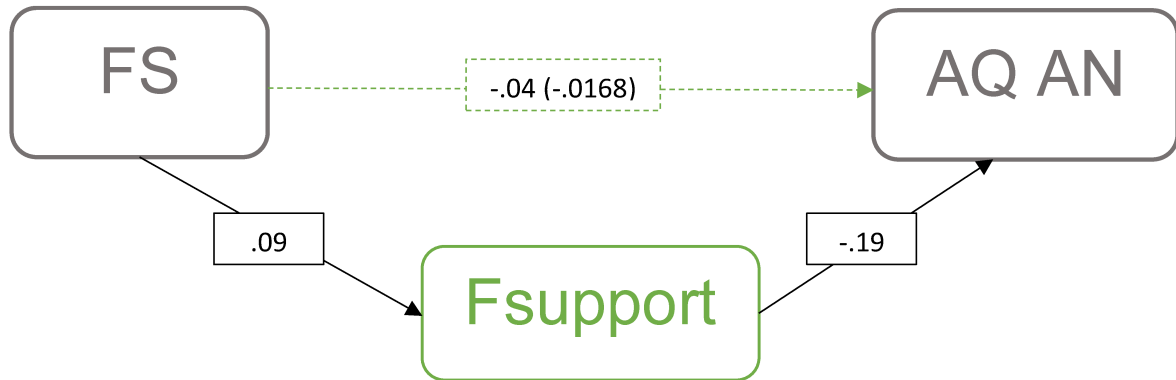
FS \Rightarrow Fsupport \Rightarrow AQ TO



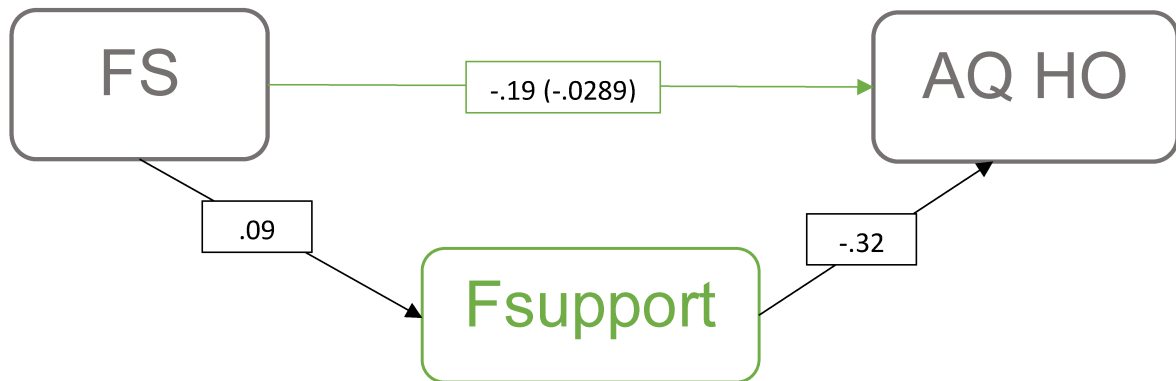
FS \Rightarrow Fsupport \Rightarrow AQ PA



FS => Fsupport => AQ AN



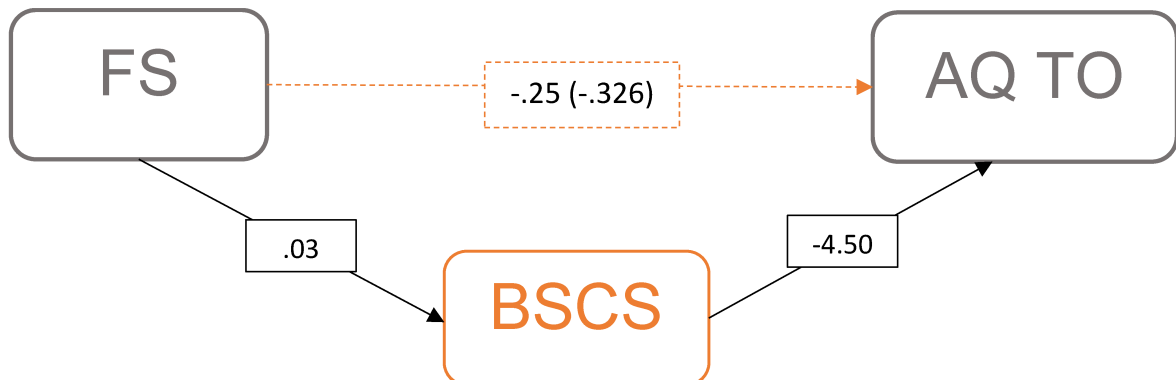
FS => Fsupport => AQ HO



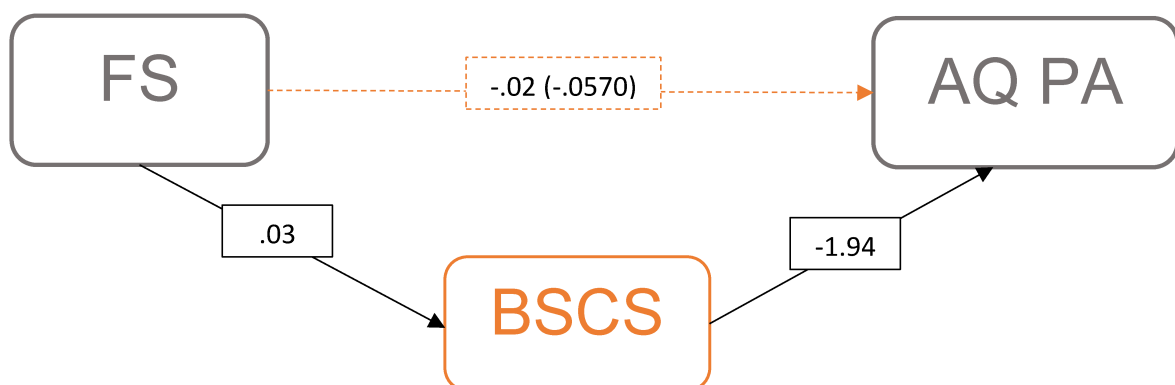
Modello: FS => BSCS => Msupport => AQ

1) FS => BSCS => AQ

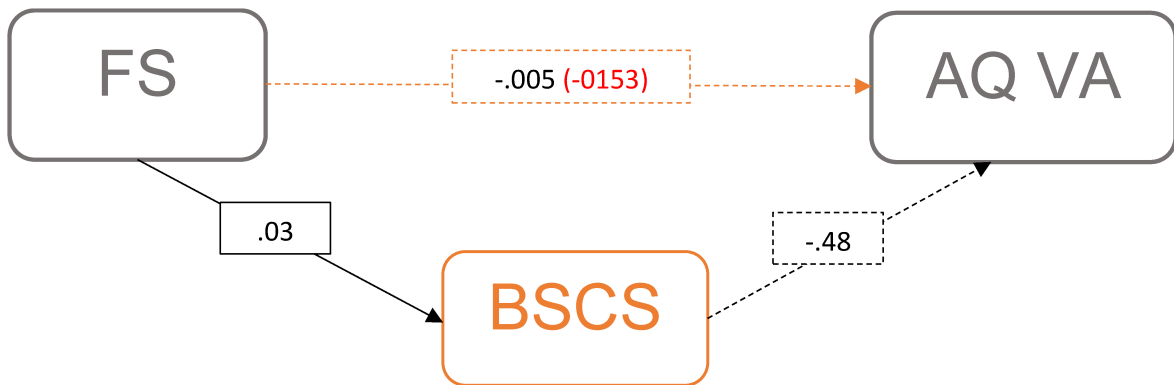
FS => BSCS => AQ TO



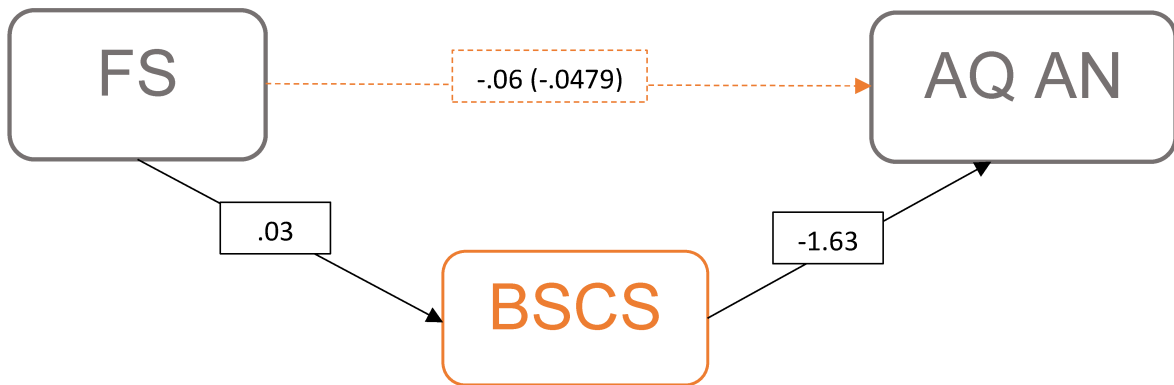
FS => BSCS => AQ PA



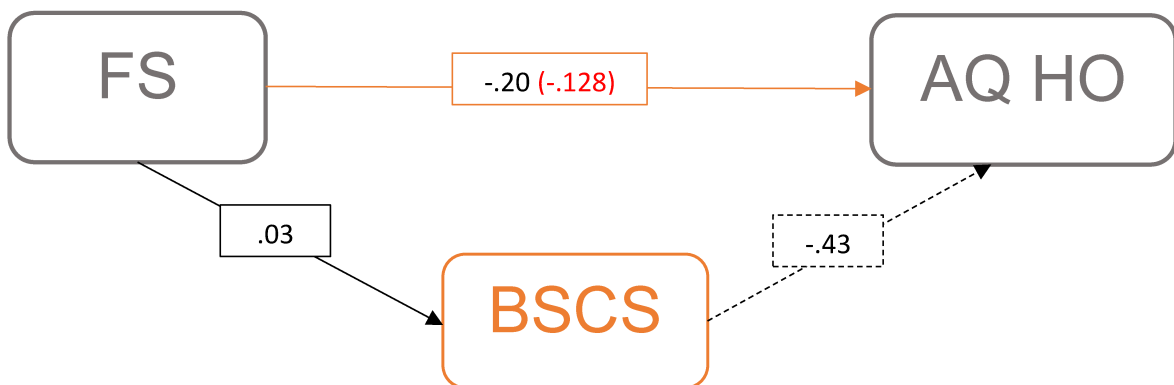
FS => BSCS => AQ VA



FS => BSCS => AQ AN

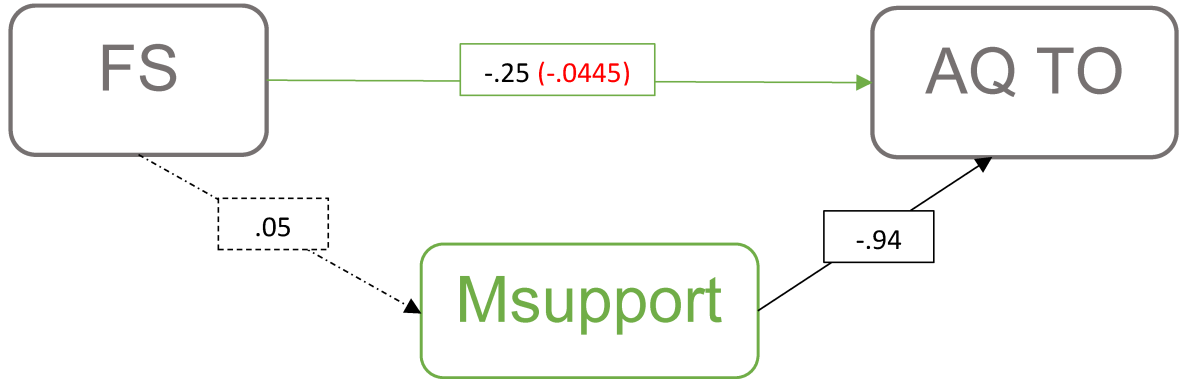


FS => BSCS => AQ HO

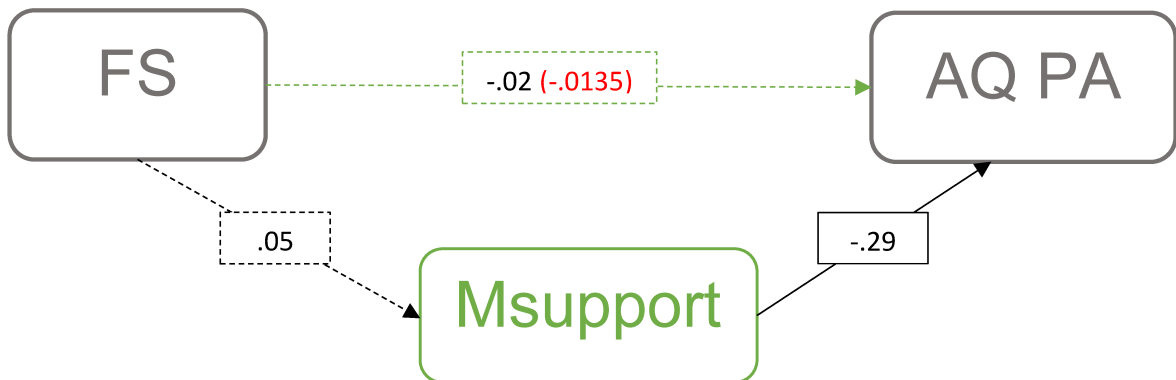


2) FS ⇒ Msupport ⇒ AQ

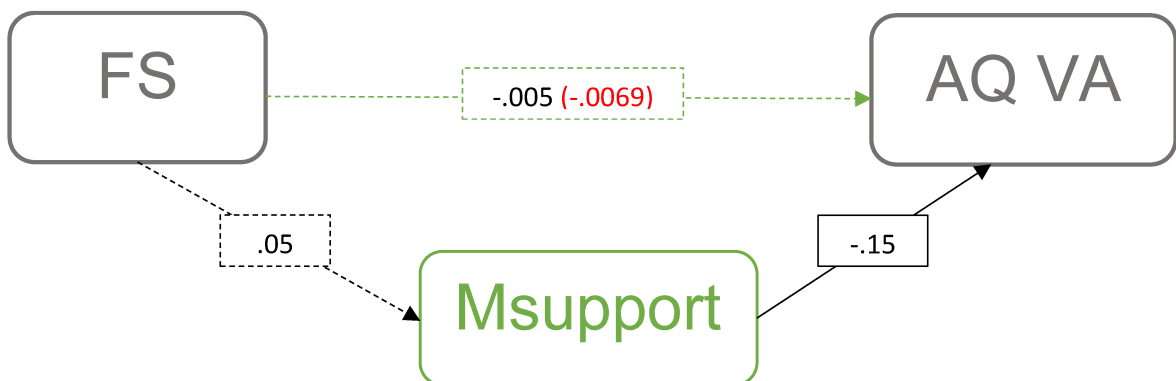
FS ⇒ Msupport ⇒ AQ TO



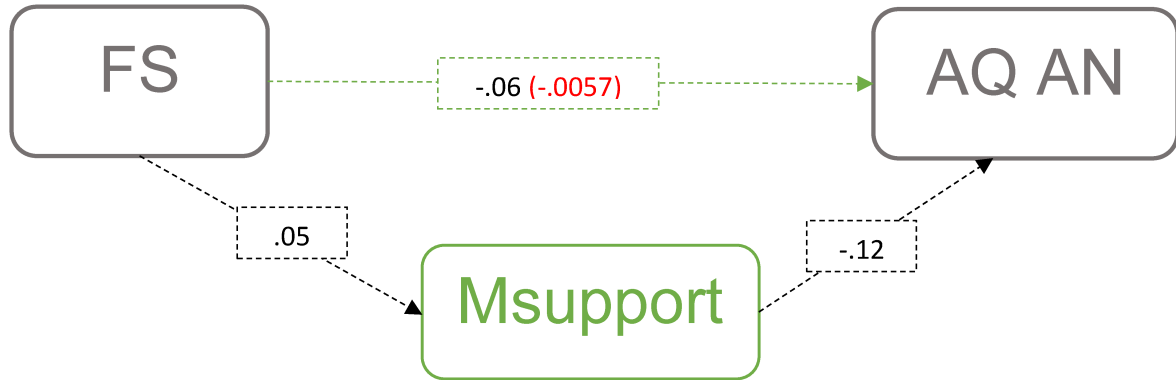
FS ⇒ Msupport ⇒ AQ PA



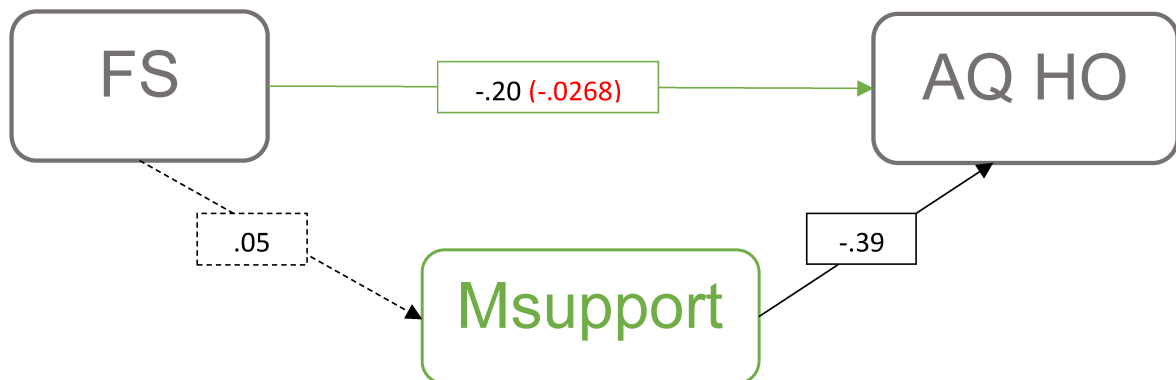
FS ⇒ Msupport ⇒ AQ VA



FS => Msupport => AQ AN



FS => Msupport => AQ HO



Ringraziamenti

Questo lavoro segna la fine di un lungo percorso.

Arrivata a questo mio ambito traguardo mi sento di dover ringraziare diverse persone che mi hanno accompagnata e sostenuta.

Il primo ringraziamento che mi sento in diritto di fare va a me stessa, per tutta la forza, il coraggio e la perseveranza avuti, che mi auguro di tenere sempre a mente.

Ringrazio la mia relatrice Adriana Lis, che con dedizione e supporto mi ha seguita e incoraggiata in questo lavoro di tesi.

Ringrazio la mia tutor di tirocinio Daniela Saporiti, che mi ha spalancato le porte del suo studio, coinvolgendomi e facendomi sentire accolta.

Infine, ringrazio tutte le persone a me molto care.

Il mio compagno Riccardo, che mi ha sostenuta anche quando la salita si è fatta più ripida, restando sempre il mio porto sicuro.

I miei genitori, che mi sono rimasti accanto durante i miei cambiamenti e hanno accolto e sostenuto tutte le mie scelte.

La mia migliore amica Sonia, da cui non mi sono mai separata, che mi ha sempre fatta sentire compresa e accettata.

La mia amica Anna, conosciuta durante questo percorso, con cui ho condiviso gioie e dolori. Senza di lei non sarebbe stato lo stesso.

Per ultimo, ma non per importanza, ringrazio il mio terapeuta Ennio, figura fondamentale nel mio percorso di crescita. Non smetterò mai di essergli grata.